

CON IL SOSTEGNO DI
MIBAC
MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

SABATO
22
OTTOBRE
2022

IN COLLABORAZIONE CON



La Calata

- NAPOLI -



Reportage a cura di Miriam Larocca
Editing, grafica e foto: Giuseppe Antelmo

“La Calata” è un’iniziativa dell’associazione culturale Casa dello Spettatore realizzata con il sostegno del MiC – Ministero della Cultura all’interno del progetto “Casa dello Spettatore. La formazione del pubblico tra educazione e promozione ” per il triennio 2022 – 2024 attraverso il FUS – Fondo Unico per lo Spettacolo art. 41, c.1, lett. D – azioni trasversali promozione teatro – formazione del pubblico

La Calata – Napoli 2022
Associazione culturale Casa dello Spettatore
sede legale via Collazia, 2f – 00186 Roma
p.iva/c.f. 13921001007
info@casadellospettatore.it
www.casadellospettatore.it
@casadellospettatore su facebook e instagram



Indice

Introduzione

Il gruppo Whatsapp

Gli spazi

La Calata: tutti i racconti



Introduzione

“La Calata” è l'evento ideato dall'associazione **Casa dello Spettatore** che individua una precisa giornata in cui, spettatrici e spettatori, “calano” negli spazi culturali della città per osservarne e raccontarne la vita: pubblici, atmosfere, spettacoli, eventi, mostre. L'istantanea di una giornata campione in grado di restituire la fotografia, in un dato momento, di una città, dei suoi spazi culturali e dei cittadini che l'attraversano.

Ricordiamo che nel 2021 si è concluso un primo ciclo de “La Calata” che dal 2017 ha visto svolgersi ben 8 edizioni nelle tre principali città italiane: Roma, Milano e Napoli, coinvolgendo 723 spettatori in 402 spazi, più un'edizione speciale “La Calata - Estate 2022” distribuita lungo l'arco di tre giornate, il 29, 30 e 31 luglio 2022 in contemporanea a Roma e Milano.

Sabato 22 Ottobre 2022 la città di Napoli ha ospitato la sua terza edizione de “La Calata” (la prima Sabato 30 Marzo 2019, la seconda Sabato 13 Novembre 2021).

Sono stati interessati dall'evento **16 spazi teatrali** (il Teatro Elincantropo ha dovuto annullare lo spettacolo causa covid) e **6 musei**, mentre sono stati **34 i calati** che hanno testimoniato la propria partecipazione attraverso la restituzione scritta dell'esperienza.

In particolare, ci fa piacere sottolineare, oltre alla presenza dei numerosi cittadini napoletani, quella di ben 8 giovani studenti in trasferta da **Gioia del Colle**, alcuni dei quali hanno partecipato al corso di formazione sull'educazione alla visione all'interno del festival **TheatroLab 2.0** tenuto a maggio scorso da Casa dello Spettatore.

Inoltre **4 iscritti dal Teatro Comunale di Ruvo di Puglia**, i quali partecipano, invece, alle attività formative tenute da Casa dello Spettatore nell' Aula Luna.

Infine, sempre in trasferta, 4 calati da Roma, di cui una alla sua prima Calata.

Tutti i partecipanti, hanno scoperto la propria destinazione, in seguito al **sorteggio avvenuto Giovedì 20 ottobre** in **Sala Assoli** grazie alla collaborazione all'evento da parte di **Casa del Contemporaneo**.

Appare evidente come “La Calata” stia pian piano diventando un evento familiare ormai ai molti partecipanti affezionati e, un evento da scoprire, da parte di coloro i quali vengono per caso avvicinati dalla pubblicità dell'evento, da inviti mirati o dal più classico *passaparola*.

La voglia di esserci traspare a partire dai messaggi che il **gruppo whatsapp** contiene (è consuetudine che il giorno de “La Calata” sia anche il giorno in cui viene creato un gruppo WhatsApp temporaneo) spazio a cui pare si ambisca partecipare anche se, causa di forza maggiore, si è impossibilitati poi a “calarsi”. Questo non può che far piacere a chi, nell'ideazione dell'evento ha immaginato proprio come obiettivo principale, il restituire al teatro la sua funzione sociale, facendo esperienza di una convivialità cittadina.

Colpisce chi, nella sua testimonianza ci tiene a sottolineare il numero di partecipazioni all'evento, come per esempio, **Francesca S., psicologa, 42 anni, di Napoli** che, con una punta di orgoglio, rivela: *«È la mia terza calata quando mi chiedono: "ti caleresti di nuovo?" io rispondo "Si"»*.

Molti confessano di essersi divertiti già a partire dal momento del sorteggio volto a scoprire a quale teatro e relativo spettacolo si è destinati, **Clara B., attrice di 31 anni di Napoli**, ad esempio, principia il suo reportage scrivendo: *«Parto dal sorteggio perché mi è particolarmente piaciuto: mappare i teatri della città su di una cartina vera credo che apra le visioni»*.

Katia S., operatrice teatrale di Ruvo di Puglia, sottolinea un riscoperto entusiasmo fanciullesco: *«La Calata è il gioco più figo dopo il nascondino»*.

C'è chi scopre quanto possa essere meritevole di osservazione il proprio vicino di poltrona, forse più che lo spettacolo in scena sul palco, **Concetta G., pensionata napoletana di 68 anni**, infatti, racconta: *«La sala era gremita, accanto a me c'era uno spettatore, che a sua volta era uno spettacolo, un uomo di mezz'età con un*



grande naso, il quale, ad ogni battuta batteva fortemente le mani e con una fragorosissima risata contagiosa mi ha letteralmente bucato i timpani».

Come spesso accade, “La Calata” è un evento che può contribuire a **superare i propri pregiudizi e le proprie convinzioni**, come nel caso di Angela G., funzionario ministeriale di 39 anni da Roma: *«Come la volta precedente la bellezza dell’esperienza di “calarsi” è proprio questa: non avrei mai scelto questo spettacolo eppure l’ho visto, ho superato la mia zona di confort».*

O ancora **Luisa N., insegnante di 56 anni di Napoli** che all’inizio scrive: *«Guardo la locandina dello spettacolo “Tartassati dalle tasse” su cui volutamente non ho preso informazioni, per gustarmi la sorpresa. Biagio Izzo.... Sono perplessa»* ma poi alla fine confessa: *«Sorrido a me stessa mentre penso “però, mi piace pure Biagio Izzo”. W il teatro !!!».*

Oppure **la trentanovenne Eliana C. di Napoli** che, da perfetta guida turistica segnala la sua presenza mostrando un cartello in bella vista all’ingresso del teatro, scrive: *«Mi chiedo sempre perché alcune persone devono essere trascinate da altri a teatro, anche se alla fine magari si divertono! Nel week-end spesso si vedono spettatori recalcitranti. Ammetto che tendenzialmente frequento teatri grandi, inseguendo titoloni e grandi nomi, ma sbaglio, dovrei esplorare di più! Avevo dimenticato quanto possa essere gradevole un piccolo teatro intimo e accogliente».*

Inoltre, c’è chi si rammarica di non aver avuto compagnia, come **Lucia D. N., operatrice olistica di 75 anni di Napoli**: *«L’aspetto negativo è stato che non ho potuto individuare gli altri calati e quindi non ho potuto condividere con loro le mie emozioni»* e chi scopre, invece, che “La Calata” può essere vissuta anche con un altro spirito come **Cristina M., operatrice teatrale, 26 anni di Napoli**: *«Alle mostre non vado mai, non da sola. Questa volta non ho potuto fare altrimenti, perché con la mia compagna di Calata non ci trovavamo con gli orari. Ero da sola, ma non è stata un’esperienza solitaria».*

Ludovica P., 27 anni di Napoli vive per caso “La Calata” per la prima volta e scrive: *«Per me La Calata è stata una di quelle esperienze che ti capitano all’improvviso, un treno che ti passa accanto che puoi decidere di prendere e goderti il viaggio o di lasciarlo passare e rimanere nella tua routine quotidiana, io ho deciso di prenderlo, e sapete una cosa? Non me ne sono pentita!! ».*

C’è invece chi, grazie alla Calata, vive per la prima volta una città, un’esperienza.

Filippo N., studente di 18 anni da Gioia del Colle: *«Sono state due giornate magnifiche, in cui ho avuto modo di conoscere per la prima volta Napoli».*

O Gemma P., studentessa di 18 anni, sempre da Gioia del Colle: *«Napoli sconosciuta rumorosa affollata colorata odorosa ci accoglie in una giornata calda con sole pieno e io, figlia di uno stile di vita da paese di provincia, mi sento in una nuova realtà. La mia prima metro da sola, la mia prima passeggiata in via Toledo, il mio primo ostello, la mia prima pizza a portafoglio, il mio primo museo di arte contemporanea. (...) entrare in bar insoliti mi ha fatto sentire grande, poi piccola, poi grande di nuovo.*

“Guarda mamma, da sola!”

In poco più di 24 ore ho imparato a perdermi e a ritrovarmi».

C’è chi invece Napoli la conosce bene perché magari ci vive da sempre e, nonostante ciò, “La Calata” è un’opportunità per osservare la propria città con occhi diversi e condividere con tutti noi, profonde e interessanti riflessioni.

Pensiamo a **Carmen C., traduttrice di 54 anni** che ci parla di Scampia e del mare...



O **Nicola D'A.**, docente di 58 anni, il quale accetta ogni volta la “sfida” casuale della Calata nel recarsi in periferia a osservare spettacoli in teatri che definisce “secondari”, ritrovandosi così inevitabilmente a fare riflessioni inconsuete e complicate.

Riflessioni che ci regala in maniera onesta e sincera.

Inoltre, c'è chi anche grazie alla Calata, osserva i cambiamenti della sua città.

Walter D.L., 43 anni di Napoli, per esempio, scrive: «*Percorrere via Duomo è tutto un fare i conti con i cambiamenti della città turisticata: baretti e take away hanno preso il posto degli storici negozi di abiti da sposa e articoli religiosi (molti ricorderanno la scena di “Così parlò Bellavista” in un negozio di via Duomo in cui De Crescenzo chiedeva al camorrista esattore: “Ma vi conviene fare questa vita?”)*».

Non manca chi scopre corrispondenze con la parte *visual* tradizionalmente usata nella comunicazione per La Calata, riuscendo così a sintetizzare ciò che accade, **Giovanna R. docente**, 59 anni di Napoli: «*Ho il tempo di notare una strana analogia tra i “Guerrieri” di Fermariello e gli uomini di “Golconda” ritratti da Magritte, immagine storica de La Calata. Siamo proprio noi, armate di entusiasmo e pazienza, pronte ad affrontare il caos del sabato sera nella centralissima via Toledo a Napoli.*».

Infine, c'è chi, come **Federico S.**, 40 anni di Roma dedica alla Calata una poesia in rima.

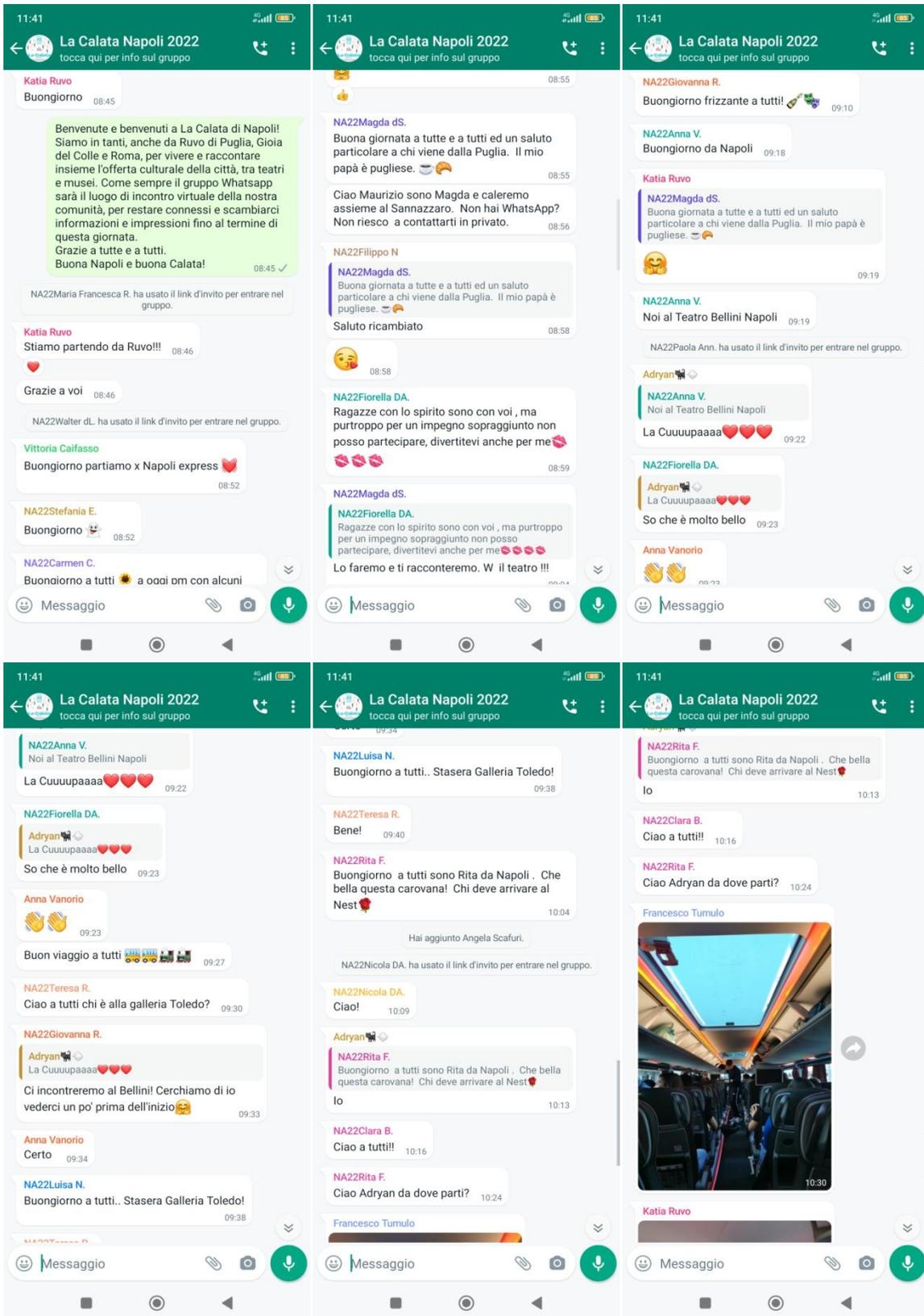
Grazie!!!

In quella che chiamammo edizione zero della Calata, datata 17 novembre 2017, scrivevamo che il “numero zero” è la locuzione usata in campo editoriale per indicare la realizzazione in nuce di una pubblicazione destinata a diventare periodica...

Grazie all'entusiasmo e alla curiosità di tutti i calati e le calate per rendere sempre più concreto quell'augurio e quella speranza!



Il gruppo Whatsapp





La Calata - Napoli 2022 Sabato 22 Ottobre

11:41 La Calata Napoli 2022
tocca qui per info sul gruppo



10:30

Katia Ruvo



10:30

Delegazione ruvese ❤️ 10:31

Messaggio

13:55 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...
sarai nel report che cura Miriam

Miriam L. RM
Ahahaha non lo so se inserirla lo stesso nel report! ❤️ 11:54

In verità, combatto con queste nuove reaction che WhatsApp ha inserito nella chat... questo credo sicuramente un dato nuovo da registrare 😊 11:56

Alice Beggiolin
Il messaggio scritto "apposta" per essere inserito nel report ancora ci mancava però... 11:59

Angela Scafuri
Tu
Grazie Angela, che un po' ti cali a distanza e sarai nel report che cura Miriam
Ops.. scusa Miriam! Dopo sta gaffe niente più report, mi sa... 😊 12:30

Miriam L. RM
Ahahaha non lo so se inserirla lo stesso nel report!
Ahaha no infatti! Abbiamo pensato la stessa cosa! Escludimi subito, me lo merito! 😊😊 12:31

Miriam L. RM
Ahahaha Angela, eliminata da tutti i report d'Italia!!!
Ovviamente, questo scambio mi ha già ispirato almeno 10 righe dell'intro 😊😊 12:47

Katia Ruvo
Siamo ancora in pullman! 12:56

Appena partiti abbiamo cominciato a parlare di Governo Meloni e dintorni... dopo un bel po' un signore indiano ci ha minacciati di star zitti!!! 😊 12:58

NA22Viviana M. ha abbandonato.

Katia Ruvo



Messaggio

13:56 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...

Adryan

Katia Ruvo
Appena partiti abbiamo cominciato a parlare di Governo Meloni e dintorni... dopo un bel po' un signore indiano ci ha minacciati di star zitti!!!
Povero indiano. È venuto qui per subire questo scempio... 13:00

NA22Viviana M. ora fa parte del gruppo.

NA22Viviana M.
Io non potrò partecipare. Auguro a tutti una buona Calata!!! 13:09

NA22Viviana M. ha abbandonato.

Angela Scafuri
Alice Beggiolin
Il messaggio scritto "apposta" per essere inserito nel report ancora ci mancava però...
Ma non era quello il senso... 😊😊 13:13

NA22Stefania E.
Io stasera al Diana a vedere Salemne ma gioco in casaabito vicino 😊 13:18

NA22Teresa R.
Alla galleria Toledo siamo solo due? 13:22

Katia Ruvo
Chi viene al Mercadante alle 19? 13:23

NA22Carmen C.

Katia Ruvo
Chi viene al Mercadante alle 19?
Io 😊 13:28

Katia Ruvo
OK! 13:28

NA22Carmen C.
A dopo! 😊 13:28

Katia Ruvo
Sono contenta! La scorsa calata a Roma ero sola...
A stasera 13:29

16:37 La Calata Napoli 2022
tocca qui per info sul gruppo



Finalmente si parte! 16:35

Katia Ruvo
Foto
Un vero amichetto della Calata questo Lugli! 16:36 ✓

Katia Ruvo
E sì! 16:36



Messaggio

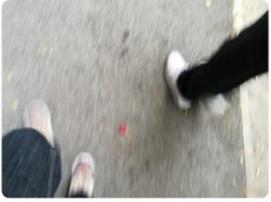


La Calata - Napoli 2022 Sabato 22 Ottobre

16:37 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...

Katia Ruvo

16:32

NA22Luisa N.

Finalmente si parte!
16:35

16:37 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...

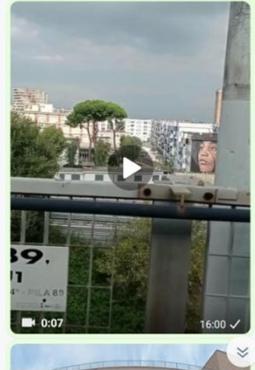

16:00 ✓


In giro con Antonello e Carmen tra Piscinola e Scampia a vedere come cambia la città.
16:01 ✓

16:37 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...

Angela Scafuri
NA22Paola A.
No, quartieri spagnoli
Si si quartieri spagnoli! Andai lì in una delle mie prime calate napoletane..
15:22

Francesco Tumulo
Melania M. RM
Nemmeno arrivata a Napoli
Ti ammiro 😊
15:25


0:07 16:00 ✓

16:38 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...

Angela Scafuri
NA22Paola A.
Chi viene al teatro nuovo ore 19?
È quello alla Sanità il teatro nuovo?
15:20

Melania M. RM
Nemmeno arrivata a Napoli
Wow, ora rosico davvero! Però è prestino, io direi di mangiarlo almeno dalle 16 in poi! È più gustoso 😊
15:21

NA22Paola A.
Angela Scafuri
È quello alla Sanità il teatro nuovo?
No, quartieri spagnoli
15:21

Angela Scafuri
NA22Paola A.
No, quartieri spagnoli
Si si quartieri spagnoli! Andai lì in una delle mie prime calate napoletane..
15:22

Francesco Tumulo
Melania M. RM
Nemmeno arrivata a Napoli
Ti ammiro 😊
15:25

16:38 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...


Appena arrivata a Napoli
15:03

Melania M. RM

Nemmeno arrivata a Napoli
15:03

Vittoria Caifasso
E al Tram?
15:18

Katia Ruvo

Diretti a Capodimonte
15:18

16:45 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...

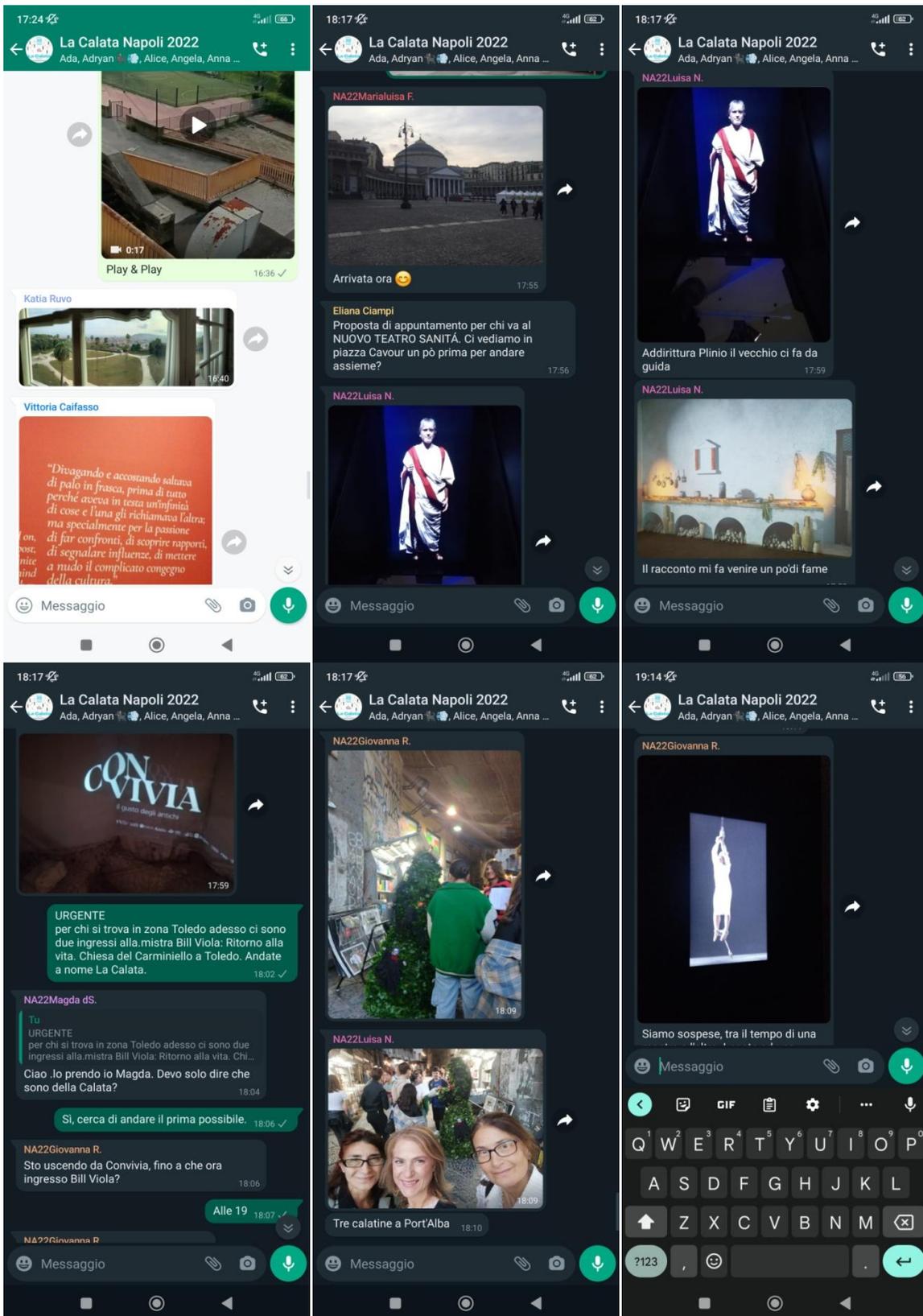

16:30

Katia Ruvo

16:32

NA22Luisa N.

16:35





La Calata - Napoli 2022 Sabato 22 Ottobre

19:14 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...

Siamo sospese, tra il tempo di una mostra e l'altra. Legate ad una chat... 😊😊 19:12

NA22Teresa R.

19:13

NA22Teresa R.

19:14 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...

19:13

NA22Teresa R.

19:13

19:16 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...

Raga Mercadante io sono qui. C'è nessuno? 18:45

NA22Angela G.

18:53

Waiting for Calata! 18:53

Katia Ruvo

NA22Carmen C.
Raga Mercadante io sono qui. C'è nessuno? 19:...

In ritardassimo! Arrivo

NA22Giovanna R.
Ok, ci hanno fatto entrare 19:11

NA22Giovanna R.

19:18 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...

NA22Giovanna R.

18:09

19:41 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...

Dal teatro nuovo tre appassionati di calata! 19:32

1 messaggio non letto

NA22Giovanna R.

10:36

Nella Chiesa di Santa Brigida, una novità: la Madonna di Oropa, rappresentata da Luigi Grossi

22:32 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...

37 messaggi non letti

NA22Giovanna R.

20:41

Finalmente

Adryan
Ragazzi, la cupa è il mio AMORE! 20:42

NA22Giovanna R.
Finalmente 20:42

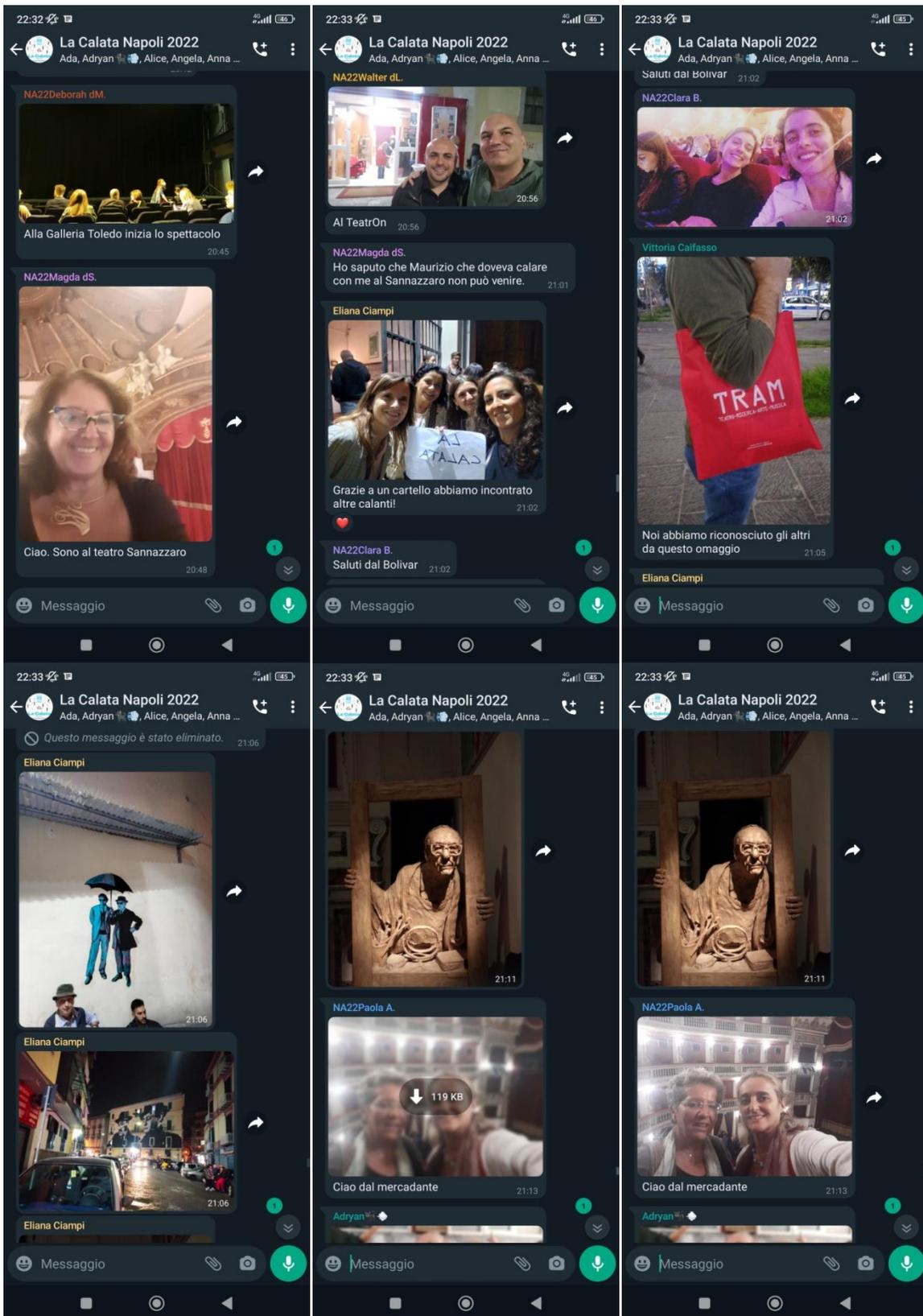
Ottima postazione!!! Bravi!!

NA22Deborah dM.

20:45

Alla Galleria Toledo inizia lo spettacolo

NA22Magda dS.





22:33 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...

Adryan

Noi ci stiamo calando al Nest 21:14

Katia Ruvo
Nonostante il mega ritardo dei mezzi ce l'ho fatta! 21:14

Katia Ruvo

21:16

Messaggio

22:33 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...


21:32

FERITO A MORTE, come il vecchio, bellissimo pianoforte solitario, senza pianista del Mercadante, che tuttavia con la sua musica silente ti lascia senza fiato 🥰🥰

Katia Ruvo
Immersione partenopea... 21:36

NA22Carmen C.
Katia Ruvo
Immersione partenopea...
Ciao Katia purtroppo non eravamo stessa balconata 🙄 e io sono dovuta scappare x correre a treno. Spero vederti prox! 21:42

Katia Ruvo
NA22Carmen C.
Ciao Katia purtroppo non eravamo stessa balconata 🙄 e io sono dovuta scappare x correre a

Messaggio

22:33 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...

NA22Luisa N.

21:54


21:54 21:58

Ricordi ed emozioni dolorose... 21:58

Gemma
Lo spettacolo è durato Q.b.! 😊 21:59

NA22Luisa N.
Si q. b! 📖 22:00

Melania M. RM
In attesa dell'inizio della cena con delitto al pozzo e il pendolo 22:27

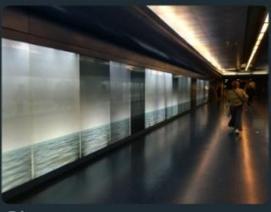
NA22Deborah dM.
Sono scappata a casa dopo lo spettacolo alla Galleria Toledo, mi dispiace non essere riuscita a salutare i compagni di Calata 22:28

Messaggio

22:34 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...

Melania M. RM
In attesa dell'inizio della cena con delitto al pozzo e il pendolo 22:27

NA22Deborah dM.
Sono scappata a casa dopo lo spettacolo alla Galleria Toledo, mi dispiace non essere riuscita a salutare i compagni di Calata 22:28

NA22Luisa N.

Ed ora verso casa 22:28

NA22Deborah dM.
Adryan
Ragazzi, la cupa è il mio AMORE!
Spettacolo sublime 22:29

NA22Magda dS.
Spettacolo divertente e giocato sugli equivoci Tartassati dalle tasse al Sannazzaro. Ora intervallo tra 1 e 2 atto. 22:32

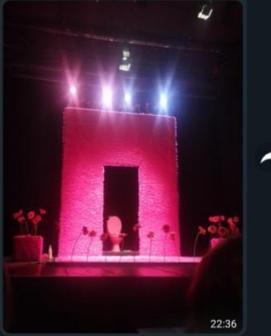
Messaggio

22:38 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...

Adryan
Ragazzi, la cupa è il mio AMORE!
Spettacolo sublime 22:29

NA22Magda dS.
Spettacolo divertente e giocato sugli equivoci Tartassati dalle tasse al Sannazzaro. Ora intervallo tra 1 e 2 atto. 22:32

2 messaggi non letti

NA22Angela G.

22:36

Noi qui... Teatro Sanità 🌹 22:36

Messaggio

22:44 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...

2 messaggi non letti

NA22Angela G.

Noi qui... 22:41

NA22Giovanna R.

Tra un tempo e l'altro de La Cupa, per qualche commento tra calati! 🤔 22:43

Messaggio



La Calata - Napoli 2022 Sabato 22 Ottobre

22:46 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...

Noi qui... 22:41

NA22Giovanna R.

Tra un tempo e l'altro de La Cupa, per qualche commento tra calati 😊 22:43

1 messaggio non letto

NA22Giovanna R.


Messaggio

22:46 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...


22:36

Noi qui... Teatro Sanità 22:36

NA22Angela G.


Messaggio

0:21 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...

16 messaggi non letti

ieri

Morena Pauro

121 KB

Finito ora il concerto del grandissimo Avitabile! 23:12

Eliana Ciampi
Per chi ha voglia di un bicchiere di vino. Io e francesca siamo da Ennò in Via Bellini 23:14

Adryan
Morena Pauro
Finito ora il concerto del grandissimo Avitabile!

Messaggio

0:21 Melania
Chiamata in arrivo

RIFIUTA RISPONDI

Per chi ha voglia di un bicchiere di vino. Io e francesca siamo da Ennò in Via Bellini 23:14

Adryan
Morena Pauro
Finito ora il concerto del grandissimo Avitabile!
Che meraviglia!!! Lo adoro! 23:41

Noi O ZULÙ al nest 23:42

Quelli de LA CUPA sono ancora sequestrati nel Bellini? 🤔🤔🤔 23:42

È stata una bella esperienza qui al Nest 23:44

Morena Pauro
Io e Patrizia siamo nei dintorni di piazza dante, direzione vomero. Qualcuno sta mangiando qualcosa in zona? 23:44

NA22Magda dS.

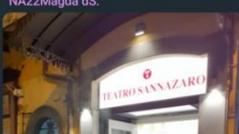

Messaggio

0:25 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...

NA22Magda dS.

23:52

Eliana Ciampi
Morena Pauro
Io e Patrizia siamo nei dintorni di piazza dante, direzione vomero. Qualcuno sta mangiando qualcosa in zona?
Noi niente cibo, solo birra 🍺 23:53

NA22Magda dS.


Messaggio

0:25 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...

All' uscita dal Sannazaro. Incontro con gli attori. 23:54

Oggi

NA22Magda dS.
Una calata lunga e molto divertente 00:02

Melania M. RM


Messaggio



La Calata - Napoli 2022 Sabato 22 Ottobre

0:25 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...

0:26 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...

1:37 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...

1:37 La Calata Napoli 2022
Ada, Adryan, Alice, Angela, Anna ...

9:14 La Calata Napoli 2022
Tu

9:14 La Calata Napoli 2022
Tu

9:14 La Calata Napoli 2022
Tu

22 ottobre 2022 20:56

Al TeatrOn 20:56

NA22Magda dS.
Ho saputo che Maurizio che doveva calare con me al Sannazzaro non può venire. 21:01

Eliana Ciampi
Grazie a un cartello abbiamo incontrato altre calanti! 21:02

NA22Clara B.
Saluti dal Bolivar 21:02

NA22Clara B.

01:11

Amiche e amici della Calata, vi ringrazio di cuore e spero che per tutte e tutti sia stata una bella esperienza. Aspettiamo con curiosità i vostri racconti. Vi ricordo di inviarmi entro il 29 ottobre a la.calata.napoli@casadellospettatore.it

Un grande abbraccio e un grandissimo a voi.
Viva Napoli!

NA22Clara B.
Grazie!! Bellissima 😊 01:34

1 messaggio non letto

NA22Clara B.

01:35

00:12

Melania M. RM

00:12

NA22Giovanna R.

00:18

NA22Rita F.
Al Nest piacevoli sorprese 😊 00:19

Adryan

NA22Giovanna R.
Anche la Cupa è finita! Grande!
Vi hanno dissequestrati? 😂😂
Sono curiosa di sapere come è andata... 00:39

00:41

Eliana Ciampi
Che carini che siete 00:46

Adryan

Tu
E alla fine il gruppo di Gioia del Colle al completo! 00:41

00:12

00:12

00:18

00:19

00:39

00:41

00:46

00:41

20:48

20:56

21:01

21:02

21:02

01:35

20:56

21:02

01:11

01:34

01:35

20:56

21:01

21:02

21:02

01:35

20:56

21:02



La Calata - Napoli 2022 Sabato 22 Ottobre

9:14 La Calata Napoli 2022 Tu

NA22Clara B. 22 ottobre 2022
Saluti dal Bolivar 21:02

NA22Clara B.
 21:02

Vittoria Caifasso
 21:05

Noi abbiamo riconosciuto gli altri da questo omaggio 21:05

9:15 La Calata Napoli 2022 Tu

Buon rientro 🥰 21:49

NA22Luisa N.
 21:54

 21:54

Ricordi ed emozioni dolorose... 21:58

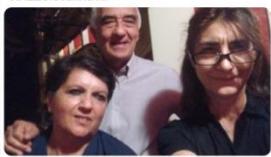
Gemma
Lo spettacolo è durato Q.b.! 🥰 21:59

NA22Luisa N.
Si q. b! 🍷 22:00

Melania M. RM
In attesa dell'inizio della cena con delitto al pozzo e il pendolo 22:27

NA22Deborah dM.
Sono scappata a casa dopo lo spettacolo 22:27

9:15 La Calata Napoli 2022 Tu

NA22Giovanna R.
 22:43

Tra un tempo e l'altro de La Cupa, per qualche commento tra calati 🥰

NA22Giovanna R.
 22:43

Pensieri "arravogliati" attorno ad



Gli spazi

TEATRI

1. IL POZZO E IL PENDOLO
2. NEST – NAPOLI TEATRO EST
3. NUOVO TEATRO SANITA'
4. PICCOLO BELLINI
5. REAL ORTO BOTANICO
6. SPAZIO CHIKU'- TEATRO AREA NORD
7. TEATRO BELLINI
8. TEATRO BOLIVAR
9. TEATRO DIANA
10. TEATRO GALLERIA TOLEDO
11. TEATRO MERCADANTE – TEATRO DI NAPOLI
12. TEATRO NUOVO
13. TEATRO SANNAZARO
14. TEATRO TRIANON
15. THEATR'ON
16. TRAM TEATRO

MUSEI

1. BASILICA DELLA PIETRASANTA - LAPIS MUSEO
2. CHIESA DEL CARMINELLO A TOLEDO
3. MANN – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE NAPOLI
4. MUSEO MADRE
5. PAN - PALAZZO DELLE ARTI
6. REAL BOSCO E MUSEO DI CAPODIMONTE

Di seguito, le testimonianze raccolte.
Buona lettura!



La Calata: tutti i racconti

- 1. Adriana P.** p.24
Insegnante, 42 anni - Napoli
Nest - Napoli Teatro Est
Ridire parole a fare male
- 2. Andrea U.** p.25
Docente, 61 anni - Napoli
Nest - Napoli Teatro Est
Ridire parole a fare male
- 3. Angela G.** p.26
Funzionario ministeriale, 39 anni - Roma
Nuovo Teatro Sanità
Scenes with Girls
- 4. Anna V.** p.27
Impiegata, 64 anni - Napoli
Teatro Bellini
La Cupa
- 5. Carmen C.** p.28
Traduttrice, 54 anni - Napoli
Spazio Chikù
Laboratorio UCCELLI
Mercadante - Teatro di Napoli
Ferito a morte
- 6. Clara B.** p.31
Attrice, 31 anni - Napoli
Teatro Nuovo
Ecloga XI
Teatro Bolivar
Recital



- 7. Concetta G.** p.32
Pensionata, 68 anni - Napoli
PAN - Palazzo delle Arti
David Bowie - The Passenger
Teatro Diana
Napoletano? E famme 'na pizza!
- 8. Cristina M.** p.35
Operatrice teatrale, 26 anni - Napoli
PAN - Palazzo delle Arti
David Bowie - The Passenger
Teatro Bolivar
Recital
- 9. Deborah D.M.** p.36
Legale d'azienda, 38 anni - Napoli
Teatro Teatro Galleria Toledo
L'inizio del buio
- 10. Eliana C.** p.37
Guida turistica, 39 anni - Napoli
Nuovo Teatro Sanità
Scenes with Girls
- 11. Federico S.** p.39
40 anni - Roma
Nuovo Teatro Sanità
Scenes with Girls
- 12. Filippo N.** p.40
Studente, 18 anni - Gioia del Colle
MANN Museo Archeologico Nazionale
Creativity for Life
Teatro Nuovo
Ecloga XI
- 13. Francesca S.** p.41
Psicologa, 42 anni - Napoli
Nuovo Teatro Sanità
Scenes with Girls



- 14. Gemma P.** p.42
Studentessa, 18 anni - Gioia del Colle
- Museo Madre**
Spettri
- Teatro Galleria Toledo**
L'inizio del buio
-
- 15. Giovanna R.** p.45
Docente, 59 anni – Napoli
- Basilica della Pietrasanta - Museo Lapis**
Convivia - Il gusto degli antichi
- Chiesa del Carminiello a Toledo**
Bill Viola. Ritorno alla vita
- Teatro Bellini**
La Cupa
-
- 16. Giuseppe A.** p.50
45 anni - Roma
- Spazio Chikù**
Laboratorio UCCELLI
- Teatro Bellini**
La Cupa
-
- 17. Katia S.** p.52
Operatrice teatrale - Ruvo di Puglia
- Real Bosco di Capodimonte**
Oltre Caravaggio. Un nuovo racconto della pittura a Napoli
Battistello Caracciolo, Salvatore Emblema
Salvatore Emblema
- Teatro Mercadante – Teatro di Napoli**
Ferito a morte
-
- 18. Lucia D.N.** p.53
Operatrice olistica, 75 anni – Napoli
- Teatro Nuovo**
Ecloga XI



- 19. Ludovica P.** p.54
27 anni - Napoli
Piccolo Bellini
Opera Viva
- 20. Luisa N.** p.55
Insegnante, 56 anni - Napoli
Basilica della Pietrasanta - Museo Lapis
Convivia - Il gusto degli antichi
Chiesa del Carminiello a Toledo
Bill Viola. Ritorno alla vita
Teatro Galleria Toledo
L'inizio del buio
- 21. Magda D.S.** p.57
Insegnante, 60 anni - Napoli
Teatro Sannazaro
Tartassati dalle tasse
- 22. Margherita N.** p.58
Napoli
Nuovo Teatro Sanità
Scenes with Girls
- 23. Marialuisa F.** p.59
Psicologa, 40 anni - Roma
Il Pozzo e il Pendolo
La cena con delitto
- 24. Melania M.** p.60
Funzionario ministeriale, 38 anni - Roma
Il Pozzo e il Pendolo
La cena con delitto
- 25. Morena P.** p.62
Operatrice culturale, 59 anni - Napoli
Trianon Viviani - Il teatro della canzone napoletana
Napoletana



- 26. Nicola D'A.** p.64
Docente, 58 anni – Napoli
Nest - Napoli Teatro Est
Ridire parole a fare male
- 27. Paola A.** p.65
Docente - Napoli
Teatro Mercadante - Teatro di Napoli
Ferito a morte
- 28. Paola A.** p.68
Consulente aziendale, 63 anni – Napoli
Teatro Mercadante - Teatro di Napoli
Ferito a morte
- 29. Raul N.** p.70
27 anni, Ruvo di Puglia
Real Orto Botanico
Gli alberi di Pinocchio
Piccolo Bellini
Opera Viva
- 30. Rita F.** p.71
69 anni - Napoli
Nest . Napoli Teatro Est
Ridire parole a fare male
- 31. Salvatore G.** p.72
Operatore teatrale, 58 anni – Napoli
Teatro Mercadante - Teatro di Napoli
Ferito a morte
- 32. Stefania E.** p.73
Impiegata, 55 anni - Napoli
Teatro Diana
Napoletano? E famme 'na pizza!



33. Vittoria C.

p.74

Ruvo di Puglia

Real bosco di Capodimonte

Oltre Caravaggio. Un nuovo racconto della pittura a Napoli

Battistello Caracciolo, Salvatore Emblema

Salvatore Emblema

TRAM Teatro

Una storia per Euridice

34. Walter D.L.

p.75

43 anni - Napoli

Theatr'on

Perché mi hai detto di sì?!



Adriana P.

Insegnante, 42 anni - Napoli

Nest - Napoli Teatro Est

Ridire parole a fare male

<https://www.youtube.com/watch?v=Nsw7R4GvH3k&feature=youtu.be>





Andrea U.

Docente, 61 anni – Napoli

Nest - Napoli Teatro Est

Ridire parole a fare male

Il giorno della calata è sempre emozionante. Mi sono diretto al teatro Mercadante, come capita a chi abita vicino mi sono ridotto un po' all'ultimo e sono arrivato al teatro appena in tempo. L'aspettativa è molta, Ferito a morte è forse lo spettacolo più atteso della stagione del Mercadante! Il teatro è gremito, purtroppo sono in un palco molto laterale e devo tirare il collo per vedere tutto il palcoscenico.

In ogni caso le scenografie con il mare sono veramente belle, così come gli effetti di movimento del palco. Gli attori sono tanti e tutti bravissimi, lo spettacolo rende perfettamente lo spirito del libro, il che non era certo facile.

Alla fine tanti applauso meritati, una menzione particolare per l'ottimo Andrea Renzi.

Angela G.

Funzionario ministeriale, 39 anni - Roma

Nuovo Teatro Sanità

Scenes with Girls

Quest'anno La Calata mi ha portata (anche) a Napoli, la città nella quale ho studiato e che associo alla spensieratezza. Da quale anno vivo a Roma, quella che definisco la città della "seconda fase della vita", e proprio da Roma sono partita per calarmi/immergermi nell'atmosfera napoletana e scoprire lo spettacolo che mi attendeva nel Nuovo Teatro Sanità. A Napoli andavo spesso a teatro, ma non sapevo dell'esistenza di un Teatro nella Sanità. E infatti è un vero e proprio teatro, ma un teatro ricavato in una chiesa, o, meglio, una chiesa con dentro un palco e delle sedie e sullo sfondo... un wc! Sì, perché è questa la prima scena che vediamo – io e il mio compagno di Calata – entrando nella chiesa/teatro: un wc circondato di piume fucsia! Lo spettacolo si chiama "Scenes with girls" e in effetti siamo subito immersi nei dialoghi serrati da due amiche. Il bagno sullo sfondo forse rimarca l'intimità, quell'intimità tipica delle case in condivisione con amiche e di una certa fase della vita. Per me è familiare, mi riporta subito alla mente tante lunghe chiacchierate con amiche a parlare di ragazzi e ad analizzare tutto/troppo: perché fa così? Perché IO faccio così? Cosa provo davvero? E' amore? E' solo sesso? Ora, direi, che faceva tutto parte della "conoscenza di sé". Ecco, se fino a un certo punto i dialoghi mi sono parsi brillanti, nel prosieguo dello spettacolo ho percepito una certa "forzatura". E' uno spettacolo femminista? Forse il femminismo viene un po' banalizzato/stereotipato, forse è argomento troppo complesso e il testo è ancora un po' immaturo. Le attrici molto brave, però. Come la volta precedente la bellezza dell'esperienza di "calarsi" è proprio questa: non avrei mai scelto questo spettacolo eppure l'ho visto, ho superato la mia zona di comfort. Il rientro verso il centro è stato alquanto rocambolesco: metro chiusa, taxi introvabile. Napoli è così, devi portare pazienza.





Anna V.

Impiegata, 64 anni – Napoli

Renato S.

Pensionato, 69 anni - Napoli

Teatro Bellini

La Cupa

Siamo rimasti emozionati e increduli per questa marea di messaggi che arrivavano e che ci rendevano partecipi di questo evento. e lieti di conoscere di persona Giuseppe che con tanta pazienza e entusiasmo ci ha accolti come amici di sempre, la gioia di entrare in questo bellissimo teatro per la prima volta .

Grazie Anna e Renato



Carmen C.

Traduttrice, 54 anni – Napoli

Spazio Chikù

Laboratorio UCCELLI

Mercadante - Teatro di Napoli

Ferito a morte

Scampia ci accoglie con un bel sole di fine ottobre. Scampia, un quartiere la cui eco è arrivata lontano, carica di urla, di pregiudizio e di un passato che pesa come un macigno, più delle vele, che si stagliano contro l'azzurro del cielo. Qui il mare non si vede, eppure c'è, c'è sempre stato. Il mare del pregiudizio, il mare dell'ingiustizia, il mare dei sogni perduti e riconquistati che, più forti di tutto, resistono nonostante l'oblio, nonostante le etichette di criminalità e degrado, nonostante le serie TV, nonostante tutto.

Antonello Tudisco, artista e coreografo, ci accoglie con simpatia e gentilezza e ci accompagna a visitare il TAN (Teatro Area Nord) con annesso Auditorium di circa 350 posti, ancora in attesa di ristrutturazione. Lungo l'ingresso che conduce al TAN ci sono piante e fiori coltivati con cura, coloratissime e allegre farfalle, maschere e totem, realizzati da ragazzi diversamente abili. Sembra di essere in un giardino magico, incantato. Sì, siamo proprio a Scampia. Il TAN è un importantissimo polo culturale, con un'intensa e interessantissima programmazione teatrale, qualche decina di minuti dal centro di Napoli, eppure immerso nel verde. La qualità degli spettacoli del TAN attira un pubblico proveniente da varie zone di Napoli e dintorni, non solo dall'area Nord. I fondi tardano sempre ad arrivare, ma arriveranno, e l'auditorium sarà indispensabile e utile a una "cittadinanza che non si arrende", come dice l'installazione scultorea all'interno del centro Chikù, che si definisce "uno spazio multiculturale di sperimentazione pedagogica e gastronomica". Lo spazio Chikù sottotitolato "Chi Rom e chi No" (gioco di parole con la parola Rom che significa, in napoletano "Chi Dorme e Chi No"). Il Centro ha una bellissima e ampia terrazza da cui si vedono le famose vele, un parco urbano molto curato e adiacenti campi sportivi. Sulla terrazza un gruppo di ragazzi sta facendo le prove per lo spettacolo teatrale "UCCELLI" della compagnia Bottega degli Apocrifi. Tra essi ci sono ragazzi del quartiere e ragazzi provenienti da altri luoghi, anche ragazzi Rom. Una bella sfida, in una realtà dove l'altro viene guardato spesso con sospetto, se non con astio o con odio, da coloro che non hanno ancora capito l'immenso valore della diversità e della similitudine: esseri umani così diversi, eppure così simili, mossi tutti dalla voglia di esprimersi, di giocare, di amare, di vivere, di essere. Senza contare il fatto che anche i Rom non sono tutti uguali. Tanti gruppi etnici diversi, con valori e usanze diverse. Proprio come gli "Uccelli" che vanno in scena: dimensioni e colori diversi, non sono nati per vivere in gabbia, li uniscono le ali e la voglia di volare, su un mare che non si vede, ma c'è, c'è sempre stato.

In serata la calata continua allo storico teatro Mercadante di Piazza Municipio dove va in scena "Ferito a morte" adattamento dall'omonimo romanzo di Raffaele La Capria, con la regia di Roberto Andò. Scenografie mozzafiato, in cui riappare il mare, quello che si vede, ti sembra proprio di toccarlo, in una Napoli a due piani, con tante sfumature, tante facce...proprio come il totem visto poco prima al TAN, come una sirena "che ti ferisce a morte o t'addormenta" (cit. La Capria), come la bellissima spigola dorata che nuota a inizio scena, beata nelle acque blu, finché non viene traforata e, appunto, ferita a morte, in un mare che è presente ovunque, in ogni direzione, e scandisce col suo andirivieni incessante i ricordi di gioventù, le chiacchiere inutili, la pazienza di chi continua in silenzio a sopportare per guadagnarsi il pane, chi ha la pancia piena ma passa le sue inutili e pigre giornate tra pettegolezzi, apparenza e ipocrisia. Il vero protagonista, qui come a Scampia, resta sempre lui: il mare, che va e che viene, che culla, ammalia, uccide, purifica, resuscita, ti fa vedere oltre, ti porta oltre.

Il mare che c'è sempre, e scorre nelle vene della città, anche quando non si vede.







Clara B.

Attrice, 31 anni - Napoli

Teatro Nuovo
Ecloga XI

Teatro Bolivar
Recital

Parto dal sorteggio perché mi è particolarmente piaciuto: mappare i teatri della città su di una cartina vera credo che apra le visioni. Si fa sabato finalmente ed ero già felice di andare al Teatro Bolivar, per tutta una serie di precise coincidenze, ed ecco che prendo la metro per andare a teatro. Arrivo poco poco prima delle 21.00 e raggiungo impaziente la mia compagna di Calata. Penso che entrambe ci rendiamo conto di trovarci in una situazione un po' inaspettata, senza dircelo, e proprio per questo forse accettiamo di viverci l'esperienza con semplicità. Ci divertiamo e personalmente lo spettacolo mi riempie il cuore. Una volta uscite chiacchieriamo, ci confrontiamo sullo spettacolo e quasi come se fosse scontato ci sediamo a mangiare una pizza da Starita (era una vita che non ci andavo!). Ci conosciamo pian piano e scopriamo avere più di un qualcosa in comune. È stata una vera e propria scoperta per me Cristina! Sono certa di incontrarla di nuovo e non per caso. Tornando a casa penso che la Calata metta in gioco le persone a suo modo e questo porta sempre a qualcosa di buono e sorprendente, proprio come fa il teatro al massimo del suo potenziale.

Grazie!





Concetta G.

Pensionata, 68 anni - Napoli

PAN - Palazzo delle Arti

David Bowie - The Passenger

Teatro Diana

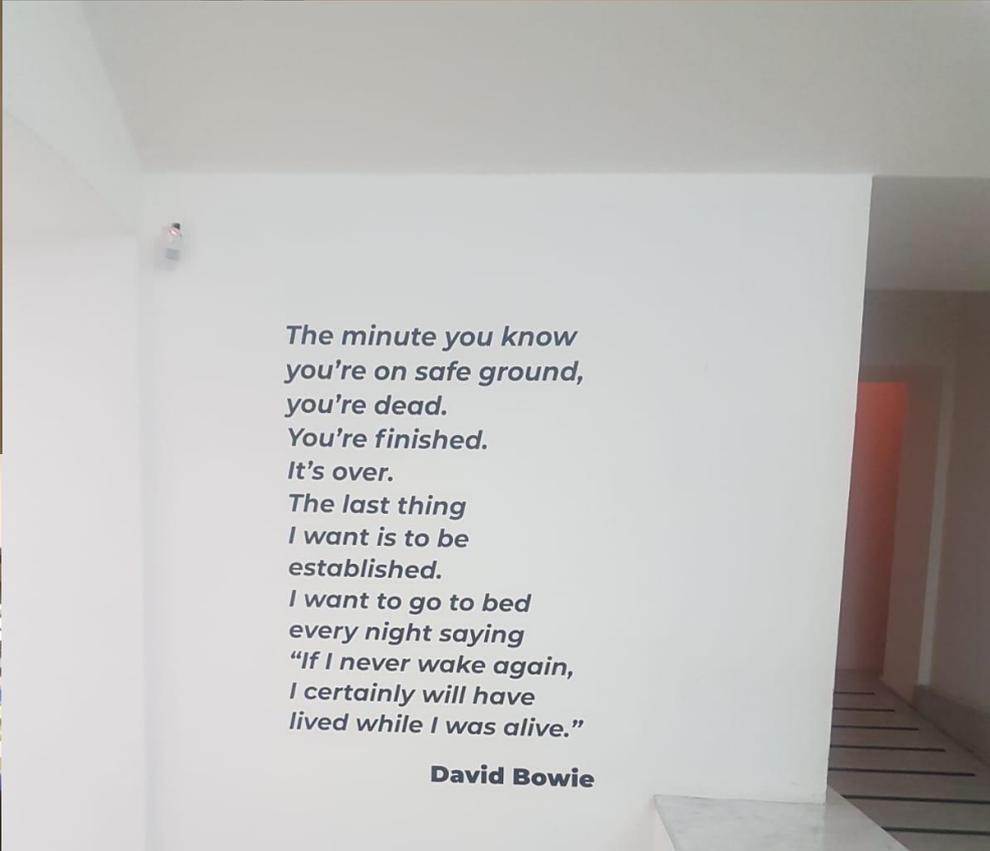
Napoletano? E famme 'na pizza!

Nel primo pomeriggio del 22/10/22 al palazzo delle Arti di Napoli situato nella zona in di Napoli Via dei Mille, palazzo storico molto bello e curato, dove si allestiscono tanti eventi e mostre molto interessanti, tra cui questa di David Bowie intitolata The passenger di Andrew Kent il fotografo dell'artista. Di questo artista sapevo ben poco e visitando la mostra, che mi è molto piaciuta in quanto era molto curata nelle foto e nell'esposizione della sua vita, in quanto abbracciava parte di un periodo della mi vita e rivedere nella vita dell'artista l'epoca passata mi ha dato una bella emozione.

In serata sono andata al Teatro Diana, anch'esso post in una zona residenziale di Napoli, ma di storico questo teatro non ha niente. Si rappresentava lo spettacolo del comico Salemme Napoletano? E FAMME'NA'PIZZA... la sala era gremita, accanto a me c'era uno spettatore, che a sua volta era uno spettacolo, un uomo di mezz'età con un grande naso, il quale, ad ogni battuta batteva fortemente le mani e con una fragorossissima risata, non per niente contagiosa mi ha letteralmente bucato i timpani, lo spettacolo non mi è piaciuto, in quanto il comico faceva battute molto superficiali e stupidissime... pertanto ho lasciato il teatro mezz'ora prima che finisse. Vi ringrazio del coinvolgimento, magari alla prossima andrà meglio.

Invio a Giuseppe le foto della mostra e qualcuna del teatro Diana a mezzo whatsapp.







Cristina M.

Operatrice teatrale, 26 anni - Napoli

Teatro Bolivar
Recital

PAN - Palazzo delle Arti
David Bowie - The Passenger

Doppietta!

Sabato sono calata due volte e due volte ho fatto qualcosa di diverso dal solito: la mattina ho visitato la mostra fotografica dedicata a David Bowie, la sera ho raggiunto il teatro Bolivar per assistere al Recital di Giobbe Covatta. Diverso, sì, piacevolmente diverso.

Alle mostre non vado mai, non da sola. Questa volta non ho potuto fare altrimenti, perché con la mia compagna di Calata non ci trovavamo con gli orari. Ero da sola, ma non è stata un'esperienza solitaria: la mostra mi ha raccontato viaggi, mostrato volti, catturato dentro un'atmosfera; e poi c'erano gli altri visitatori, chi leggeva ogni riga, chi fotografava le citazioni sui muri, chi di fronte ai video di repertorio non poteva fare a meno di ballare.

Anche al teatro Bolivar non vado mai. Un teatro bello, accogliente. Giobbe Covatta lo conoscevo solo come personaggio televisivo. Anche le sue storie sono state inaspettate, e attorno a me c'erano tutti gli spettatori che, di solito, non incontro: la signora che a ogni risata voleva lanciare l'applauso, la ragazza annoiata che solo verso la fine si è lasciata prendere un po' di più, il signore che conosceva a memoria tutte le canzoni cantate da Covatta. Dopo lo spettacolo io e la mia compagna di Calata ci siamo concesse una cena da Starita, lì a pochi passi. E ancora, nuove conoscenze, nuovi volti, storie che non sapevo e che ora so un po' di più.





Deborah D.M.

Legale d'azienda, 38 anni - Napoli

Teatro Teatro Galleria Toledo

L'inizio del buio

La mia giornata è stata movimentata e intensa al tempo stesso. La Calata è stata, per me, una occasione di incontrare amici che non vedevo da tempo e che vivono a Roma.

Dopo un pranzo insieme, ci siamo persi per le vie del Centro Storico.

In serata, invece, sono stata rapita dallo spettacolo "L'inizio del buio" alla Galleria Toledo. Il duo di attori mi ha magistralmente proiettato in un racconto Italiano, tutto anni 80, sugli eventi che hanno dato origine, in modo diverso, alla spettacolarizzazione del dolore a livello mediatico.





Eliana C.

Guida turistica, 39 anni - Napoli

Nuovo Teatro Sanità

Scenes with Girls

Sono alla mia terza calata e stavolta mi é toccato a sorte un teatro che non conoscevo, il Nuovo Teatro Sanità. Per raggiungerlo occorre "calarsi" nella realtà del quartiere, con i suoi sciame di motorini che sfrecciano tra le strade buie, sotto gli sguardi di Totò e Peppino, che emergono da un grande murale. Io e Francesca, amica e compagna di calata, ci rendiamo conto di essere arrivate a destinazione quando vediamo Totò, originario del quartiere Sanità, accanto a Pasolini su una parete bianca tra due chiese. Per attirare altri "calanti" mostro un cartello e finalmente si avvicinano due compagne d'avventura. Foto ricordo...intanto un gruppetto di tre spettatrici da Nola ci chiedono curiose di cosa sia la calata. Una di loro é stata quasi costretta dall'amica ad andare al teatro... per giunta non proprio dietro l'angolo e come se non bastasse in un quartiere fuori dai circuiti abituali! Mi chiedo sempre perché alcune persone devono essere trascinate da altri al teatro, anche se alla fine magari si divertono! Nel week-end spesso si vedono spettatori recalcitranti. Intanto si aprono le porte e in questa chiesetta dallo splendido pavimento maiolicato, le statue dei santi hanno ceduto il posto a sculture di cartapesta degli scugnizzi del quartiere, di Eduardo e altri personaggi. Ci ritroviamo a scambiare qualche battuta con un amico dell'attrice protagonista, che a fine spettacolo é -giustamente- compiaciuto per la sua bravura. Ammetto che tendenzialmente frequento teatri grandi, inseguendo titoloni e grandi nomi, ma sbaglio, dovrei esplorare di più! Avevo dimenticato quanto possa essere gradevole un piccolo teatro intimo e accogliente.







Federico S.

40 anni - Roma

Nuovo Teatro Sanità

Scenes with Girls

Curve scrivono la via intestinale
Nella città come solchi d'aratro
Esploratori in cerca di teatro
Si palesa un sentiero da manuale.
5 Attraverso la città mediterranea
Presto indietro, è la rotta erronea.
"Dove andare? A Mater Dei."
Sul congegno, accerta lei.
"Fermi, è tutto storto."
10 Dopo che se n'è accorto.

Serpente a scale: è la riemersione
Alla piazza, ov'ella con la stazza
È cordiale, s'aguzza e li spiazza:
"Per di là è la rappresentazione".
15 Angusta la capitale augusta!
La direzione? Non quella è giusta!
"Il Teatro Sanità?"
Ma poi quella fa: "ahah".
Il discorso si blocca
20 Fuso al buio della bocca.

Duplice ufficio della dimora
A volte tempio altre politeama
Per dir che s'odia chi più non s'ama
Per domandare a Quello che s'adora.
25 "Io ti amo, io ti ho fatta",
Lei la studia stupefatta
Distanze e poi certezze
Son le Scene con ragazze.
Nel riflesso di grandi distanze
30 Ogni pensiero semplice è vicino
Figure di teatro bizantino
Trasfigurano segrete alleanze.
Poi serrata la via al sottosuolo
Corre il taxi nel Quartiere Spagnolo.

35 Semplice compimento d'una storia,
Che se non ha arrecato dispiacere,
Benché scritta un poco declamatoria,
Al cantor non augurate di dolore.
Ma se poi fosse stata una batosta,
40 Beh, credete che non s'è fatto apposta.



Filippo N.

Studente, 18 anni - Gioia del Colle

Museo Archeologico Nazionale
Creativity for Life

Teatro Nuovo
Ecloga XI

Sono state due giornate magnifiche, in cui ho avuto modo di conoscere per la prima volta Napoli. Città multiforme, vivace, colorata, piena di suggestioni ad ogni angolo, capace di risvegliare in chi la visita quella parte che tutti condividiamo di innocente stupore proprio dell'infanzia, che purtroppo tende a venir meno coll'inevitabile passar degli anni e delle responsabilità. Due giornate in cui ho potuto distaccarmi temporaneamente dalla frenesia dettata dalle innumerevoli scadenze della vita da studente per tuffarmi nella tana del bianconiglio e approdare nel "paese delle meraviglie". Esperienza indimenticabile!!!!



Francesca S.

Psicologa, 42 anni - Napoli

Nuovo Teatro Sanità

Scenes with Girls

- é difficile spiegare cos'è "La calata", quali energie possono nascere ed essere trasmesse durante un evento del genere: un gruppo di persone che non si conoscono che hanno in comune la passione per il teatro, che per un giorno all'anno si riuniscono e si confrontano su questo unico grande amore. Quest'anno, grazie ad un estrazione fortunata, sono andata a vedere "Scenes with girls" al Nuovo Teatro Sanità. Ho scoperto un piccolo gioiello, all'interno di una chiesa bellissima, gestita da un gruppo di uomini e donne amanti delle bellezze di Napoli, bellezze che si trovano ovunque anche in quartieri complessi e difficili com'è la Sanità. La pièce teatrale è stata una performance brillante di tre giovani attrici a me sconosciute. L'atmosfera tra gli spettatori era conviviale e gioviale. é la mia terza calata quando mi chiedono: "ti caleresti di nuovo?" io rispondo "Si".-



Gemma P.

Studentessa, 18 anni - Gioia del Colle

Museo Madre

Spettri

Teatro Galleria Toledo

L'inizio del buio

Ore 6:32 del mattino del giorno 22 ottobre 2022 e gli occhi sono già aperti: l'idea di calarmi all'interno di un'esperienza completamente nuova e piuttosto improvvisata mi rende tanto contenta quanto agitata.

"Vado a Napoli"

"Perché fino lì? Che fai di bello?"

"La Calata"

Ebbene sì, vado fino a Napoli per La Calata ma non sono sola, ho con me diverse persone che, per un motivo o per un altro, hanno deciso di seguirmi in questa avventura di un giorno: forse per sentirci tutti un po' più grandi, forse perché "se non si fanno queste cose a 18 anni, poi non si fanno più", forse perché volevamo solo cambiare aria e sentirci liberi.

Il collante sicuramente è uno: il teatro. Credo che questa parola contenga intrinsecamente il concetto di bello perché teatro, per me, è meraviglia (curiosità per gli interessati: lo stesso termine "teatro", in greco antico, deriva dal verbo "theaomai" che fra le diverse accezioni presenta "guardare con meraviglia/stupore").

I giovani adulti di questa storia arrivano correndo a Bari, in via Capruzzi, per poter prendere il pullman diretto, appunto, a Napoli. Emozionati, sebbene ancora un po' assonati, partiamo.

Tra la lettura del programma della giornata, chiacchiere di vario tipo e battute sull'assenza fatta a scuola per la cultura, arriviamo a destinazione.

Napoli sconosciuta rumorosa affollata colorata odorosa ci accoglie in una giornata calda con sole pieno e io, figlia di uno stile di vita da paese di provincia, mi sento in una nuova realtà.

La mia prima metro da sola, la mia prima passeggiata in via Toledo, il mio primo ostello, la mia prima pizza a portafoglio, il mio primo museo di arte contemporanea.

Uscire fuori dai soliti schemi, ritrovarsi a vivere un'esperienza del genere con i compagni di avventura più casuali possibili, attraversare grandi strade mai viste, entrare in bar insoliti mi ha fatto sentire grande, poi piccola, poi grande di nuovo.

"Guarda mamma, da sola!"

In poco più di 24 ore ho imparato a perdermi e a ritrovarmi, a sorridere agli sconosciuti, a chiedere informazioni ai passanti e a chiamare il secondo taxi della mia vita.

Poi è arrivata la sera, si sono abbassate le luci in sala, il sipario si è aperto e le due storie messe in scena al Teatro Stabile Galleria Toledo mi hanno trascinato via e fatta vivere, sebbene per poco più di un'ora, in una terza nuova realtà.

Napoli di sera fa un altro effetto: si suona nei locali, si canta, si mangia e si beve; la gente si riversa nelle strade e noi con loro alla ricerca di non si sa bene che cosa, forse sguardi di persone provenienti da chissà dove o forse proprio gli sguardi delle persone con cui stai vivendo questa esperienza e vuoi imprimere questo ricordo nei tuoi occhi e nella tua memoria.

Ore 00.00 del giorno 23 ottobre 2022: la Calata è finita, il mio flusso di coscienza pure.





La Calata - Napoli 2022
Sabato 22 Ottobre





Giovanna R.

Docente, 59 anni – Napoli

Basilica della Pietrasanta - Museo Lapis

Convivia - Il gusto degli antichi

Chiesa del Carminiello a Toledo

Bill Viola. Ritorno alla vita

Teatro Bellini

La Cupa

Ci siamo. E' iniziata la Calata 2022! Partenza dalla metro di Quattro Giornate con l'amica Luisa. Poca gente. Ho il tempo di notare una strana analogia tra i "Guerrieri" di Fermariello e gli uomini di "Golconda" ritratti da Magritte, immagine storica de La Calata. Siamo proprio noi, armate di entusiasmo e pazienza, pronte ad affrontare il caos del sabato sera nella centralissima via Toledo a Napoli. Perdiamo la metro ma la successiva è solo dopo 10' e ci è andata bene..... A piazza Dante, direzione Port'Alba per recarci alla mostra "**Convivia. Il gusto degli antichi**" al Lapis Museum della Basilica di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta.

Nella piazzetta c'è ancora una traccia della bellissima mostra su Dali che ricorda come la percezione umana del tempo cambia a seconda dell'umore e delle azioni. Qui il tempo vola e Convivia ci aspetta..... Non vedremo il Museo dell'Acqua che è in mostra permanente ma apprezzeremo la mostra temporanea che ci fa cogliere la particolarità dell'esperienza unica che stiamo vivendo. Incontriamo Teresa. Vedremo quindi la bottiglia d'olio più antica al mondo, del I secolo d.C., il cui contenuto è stato analizzato e riconosciuto nel 2018 da un team di ricercatori napoletani! Rientrando per Port'Alba ci rendiamo conto che è prossimo Halloween quando una statua vivente, a forma di albero, si muove all'improvviso e spaventa gli ignari passanti. Stranamente mi rimanda al titolo dello spettacolo che andrò a vedere dopo al Bellini: La Cupa, FABBULA DI UN OMO CHE DIVINNE UN ALBERO.

La chat della Calata ci informa che c'è ancora un posto alla mostra di **Bill Viola alla Chiesa del Carminiello**. E' nella nostra direzione (Gallerie d'Italia) e pensiamo di allungarci, anche se ci sarebbe solo un posto. Chiuse le Gallerie d'Italia entriamo alla mostra di Bill Viola che è all'interno di una piccola chiesa barocca da ristrutturare. Si sente l'amore e il rispetto per le forme che l'artista ha voluto trasmettere nei suoi brevi video. Una sensazione di sospensione ci avvolge e ci rendiamo conto che forse dipende anche dal fatto che siamo fuori campo! Lasciamo la mostra, un salto da Gay Odin, passiamo per la chiesa di S Brigida dove troviamo una novità: la statua della Madonna di Oropa, donata dall'artista napoletano Luigi Grossi, nell'atto di accogliere tra le mani le preghiere dei pellegrini. Continuiamo il nostro giro fino a che le amiche si separano per andare alla Galleria Toledo ed io corro al Bellini.

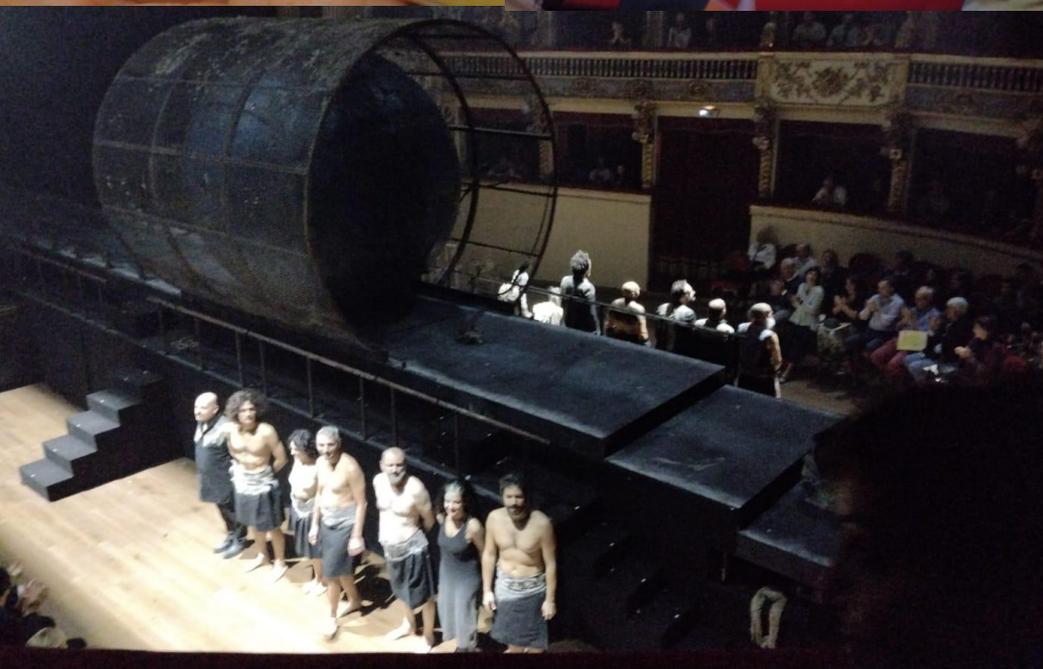
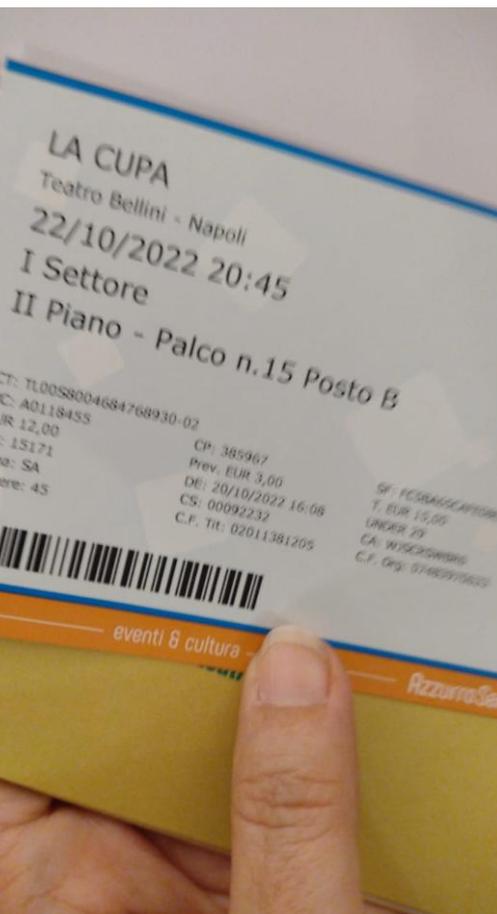
C'è confusione anche al botteghino e mi danno per errore un biglietto del Piccolo del Bellini. Mi richiamano quando già stavo leggendo qualcosa dell'altro spettacolo e finalmente arrivo appena in tempo al palco del Bellini, dove sono già presenti i simpatici Renato ed Anna, insieme con l'ottimo Giuseppe! L'opera è impegnativa, ma avvincente. La trama è poco chiara. Tutto sembra un po' contorto. In un mondo malsano si scoprono colpe e vizi di personaggi malati che si fanno male continuamente. I miei pensieri sono come quegli innocenti angioletti portalampada stretti avvolti al lampioncino del palco in cui mi trovo, che osservano tutto, cercano di capire, ma sono distanti: ci sarà un momento di redenzione? Difficile comprendere tutto, ma alla fine la sensazione è quella di aver assistito ad un'opera che scuote l'intimo dello spettatore e che costituisce di fatto una nuova, originalissima forma teatrale. Un capolavoro, forse solo troppo lungo e, paradossalmente, in alcune parti incomprensibile proprio perché troppo veloce nelle battute che si perdono....

Insomma questa Calata è finita con un ricco bottino di incontri ed emozioni che, a prescindere dal giudizio del momento, lascia il forte ricordo di tante emozioni, incontri piacevoli e forse qualche malinteso che mi fanno sentire viva, attiva e presente nella mia affascinante e sorprendente città che è NAPOLI.











Giuseppe A.

45 anni - Roma

Spazio Chikù

Laboratorio UCCELLI

Teatro Bellini

La Cupa

Ripetizioni da non correggere.

Questa volta mi ero preparato. Un sogno mi aveva già parlato di questa Calata a Napoli: il cratere del Vesuvio trasformato nella cavea di un teatro greco e un amico un po' assonnato un po' ubriaco disteso sulle gradinate che mi guarda senza riconoscermi...

E allora. Scampia e Piscinola. I nuovi treni della metropolitana e la nuovissima facoltà di medicina della Federico II: muoversi più facilmente e pensare al futuro più facilmente. Da queste parti, cioè in Italia, non è scontato. Poi lo Spazio Chikù e il Teatro Area Nord. Ragazzi del quartiere in attesa di incontrare coetanei in arrivo da Manfredonia per il progetto laboratoriale Uccelli. L'incontro con Carmen come compagna di Calata e Antonello il nostro squisito cicerone di questa pomeridiana. L'incontro con Hilenia che ci racconta il prossimo futuro del Teatro Area Nord mentre il presente è già pieno di senso in una zona della città che si libera un pezzo alla volta, con il lavoro - arte e cultura non "per" il sociale ma in quanto sociali - di un passato/presente e di una narrazione che nessuno vuole più. E poi l'incontro con Stefania che porta in giro per l'Italia un modo di pensare il teatro come vero fattore di scambio culturale. E quindi si fa qui: si potrebbe fare a Chiaia, ai Parioli, a Citylife perché non si tratta di riqualificare le periferie ma di restituire spazio e tempo alle persone per conoscere e riconoscersi. Nessuno si senta escluso. Grazie davvero.

Tornando verso la metropolitana per la Calata serale un occhio alla chat cercando di recuperare tracce degli amici pugliesi in trasferta da Ruvo e Gioia del Colle e di quelli da Roma, mentre i "locali" si destreggiano tra la città nota e quella ancora da scoprire. Attraverso Port'Alba quando le librerie storiche lasciano il posto agli aperitivi, un passaggio al TRAM per salutare Assia e poi l'incontro con Marialuisa e Melania per un bicchiere prima della loro caccia all'assassino nella cena con delitto al Pozzo e il Pendolo. Io verso il Bellini per incontrare Giovanna, Anna e Renato alla loro prima Calata, e per vedere La Cupa. Prima però l'incontro con Marina nel foyer. Durante l'intervallo Anna: "ma tu hai capito chi è quello con il tatuaggio grande sulla schiena?", io: "no...", Anna: "allora sto più tranquilla": una pillola di Calata restituisce il senso di tutto, di uno sguardo libero, senza autocensure, puro, di chi si mette in dialogo con un linguaggio senza pregiudizi e senza timori e che permette di non perdere il gusto della scoperta, Anna: "Per me è la prima volta. Sai, noi frequentiamo altri teatri. Che bello!". Ed è proprio bello, anche per l'accoglienza al botteghino e in sala, per come è tenuto e per come programma. Un gran bell'esempio di imprenditoria culturale, e allora penso all'Eliseo... Ma La Calata e Napoli spazzano via tutto in un attimo. Mentre esco incrocio gli sguardi "da tre ore e passa" di Sara e Ninni e mi dirigo verso Via dei Tribunali dove alcuni amici da Roma mi aspettano per un bicchiere - birra media 8 euro... - e incontro, finalmente fuori da whatsapp, il gruppo di Gioia del Colle sulle scale nei pressi di Piazza Bellini: otto studenti di un liceo scientifico, alcuni conosciuti qualche tempo fa. La felicità è pari alla stanchezza e l'abbraccio con Gemma vale per ringraziarli tutte e tutti.

Altra ripetizione da non correggere: dopo gli incontri, gli abbracci. E allora, in ordine sparso: Morena, Luisa, Angela, Federico, Raul e la "nostra" giornata di venerdì di teatro in teatro, Clara, e forse ne dimentico qualcuno...

Ah no, ecco: il golfo.

Ciao Napoli, alla prossima.





Katia S.

Operatrice teatrale - Ruvo di Puglia

Real Bosco di Capodimonte

Oltre Caravaggio. Un nuovo racconto della pittura a Napoli

Battistello Caracciolo, Salvatore Emblema

Salvatore Emblema

Teatro Mercadante – Teatro di Napoli

Ferito a morte

"La calata è il gioco più figo dopo il nascondino". ho scritto questo messaggio a Giorgio in un momento della giornata di sabato. Erano le 14:36 e ci stavamo accingendo a prendere i mezzi per andare a Capodimonte per la mostra sui discepoli di Caravaggio a Napoli e di arte contemporanea. L'eccitazione e la sorpresa per ciò che deve avvenire e ciò che sta avvenendo; il gruppo; le strade della città; quante cose in comune con il nascondino.

Il bosco e il museo sono meravigliosi. Napoli nel pieno splendore, crocevia di artisti, popoli, la capitale del Regno. Siamo arrivati in città da Ruvo, periferia del Regno di Napoli. questa condizione si sente ancora. Non so perché, ma dalla visita al museo mi resta tra le mille suggestioni, questa frase " e sì, ma Napoli è nata prima di Roma! qualcosa vorrà pur dire..." non so da chi l'ho sentita e in che discorso, ma me la sono portata dietro. E poi di corsa con un balzo di secoli, come in un film con la macchina del tempo, mi sono ritrovata sull'autobus e poi nella metropolitana affollatissima, in ritardo.

Mi piace tanto la capacità dei napoletani di ragionare insieme, attraverso l'arte e non solo, dell'essere napoletani, di come si è sempre stati dai secoli dei secoli e di come si potrebbe essere. Nello spettacolo al Mercadante, "Ferito a morte", platea e palcoscenico erano veramente tutt'uno. gli attori e le attrici parlavano proprio di loro, si di loro napoletani, seduti in platea e sui palchetti, dei loro tormenti, delle loro domande... mi sono sentita ospite in quel teatro bellissimo.

A Napoli non puoi sottrarti a un'immersione nella vita con tutti i sensi, la ragione al servizio. ti avvolge e ti insegna.

Grazie, grazie a tutti, a Giuseppe e Giorgio. Gran bel gioco, gran bel gioco...



Lucia D.N.

Operatrice olistica, 75 anni – Napoli

Teatro Nuovo

Ecloga XI

Sono Lucia. Non è la prima volta che partecipo a questa iniziativa che trovo molto interessante sia dal punto di vista culturale che umano. Culturale perché mi consente di rivedere o conoscere nuovi teatri della mia città ed umano perché è l'occasione per conoscere nuove persone.

Quest'anno purtroppo c'è stato un imprevisto che mi ha messo un po' in difficoltà. In un primo momento ero stata assegnata al teatro Elicantropo che non conoscevo ma che sapevo essere molto particolare e quindi ero molto contenta. Poi, purtroppo, lo spettacolo è stato annullato causa covid e quindi sono stata assegnata al teatro Nuovo che conosco molto bene. L'aspetto negativo è stato che non ho potuto individuare gli altri calati e quindi non ho potuto condividere con loro le mie emozioni. Emozioni che sono comunque positive perché intorno al teatro si respirava un'aria di festa e di contentezza per lo spettacolo che si andava a vedere. E di questi tempi vi assicuro che non è poco. All'interno del teatro ho comunque instaurato dei piacevoli contatti e confronti con altri spettatori ai quali ho raccontato come mai mi trovassi là.

In conclusione sono felice per l'esperienza fatta e ringrazio tutti gli organizzatori.

Alla prossima calata Lucia



Ludovica P.

27 anni - Napoli

Piccolo Bellini

Opera Viva

La mia avventura con la calata è iniziata come iniziano tutte quelle esperienze belle che però non riusciamo né a prevedere, né a programmare, infatti fino al giorno prima il mio 22 di ottobre doveva essere un sabato come un altro, ma come ho detto l'esperienza della calata mi è arrivata, inaspettata, tramite messaggio "hey, ho un biglietto per uno spettacolo al teatro piccolo Bellini, io non posso andarci, vorresti andare tu?". E così all'improvviso mi sono catapultata in un'esperienza di cui non sapevo nulla, ma che mi ha portato gioia e positività, sì perché per me il 22 ottobre non era più un sabato normale era diventato, il giorno della calata.....vi spiego meglio, il bello di questa iniziativa non è tanto lo spettacolo in sé, ma quello che mi ha colpito positivamente è stato il sentirmi parte di qualcosa molto più grande di me, di far parte di una grande macchina che ci spingeva a fare, vedere, conoscere ... migliorarci. Senza tralasciare poi, l'entusiasmo e l'energia di tutto il gruppo e di alcune persone in particolare che, seppur venendo da lontano, dimostravano un amore per la mia città che forse pochi napoletani hanno. Questa esperienza mi ha anche dato modo di conoscere persone nuove, ho conosciuto Raul mio compagno di calata, un ragazzo simpaticissimo, con cui non solo ho condiviso un fantastico spettacolo, ma anche una birra a piazza Bellini, con una conversazione che andava dal significato simbolico dell'acqua nel nostro spettacolo a Cristiano Malgioglio e Barbara D'Urso. Come ho detto prima, per me la calata è stata una di quelle esperienze che ti capitano all'improvviso, un treno che ti passa accanto che puoi decidere di prendere e goderti il viaggio o di lasciarlo passare e rimanere nella tua routine quotidiana, io ho deciso di prenderlo, e sapete una cosa? Non me ne sono pentita!! Alla prossima amici di Calata



Luisa N.

Insegnante, 56 anni - Napoli

Basilica della Pietrasanta - Museo Lapis

Convivia - Il gusto degli antichi

Chiesa del Carminiello a Toledo

Bill Viola. Ritorno alla vita

Teatro Galleria Toledo

L'inizio del buio

Sabato mattina ho trascorso tutta la mattinata a lavorare al computer poi finalmente scatta l'orario stabilito e con grande curiosità mi avvio a prendere la metro che mi porterà al centro storico alla Basilica della Pietrasanta... C'ero stata nella fase iniziale del restauro... Arrivata alla biglietteria in compagnia dell'altra calatina il personale gentilissimo verifica e ci fa entrare... La mostra Convivium mi attende... Grande sorpresa... Plinio il vecchio mi accoglie... mi soffermo davanti a tutte le bacheche e a tutti i pannelli, entro in una cucina dell'epoca romana... Che bella... addirittura mi sembra di avvertire un profumo... Ah sì, è il buffet che è stato allestito per una festa privata... Vedo, ascolto, assaporo i profumi di un'epoca andata ma che ci appartiene. Uscita mi ritrovo nei vicoli pullulanti e attendo il prossimo ingresso a teatro..

...Ecco sono quasi le 20.30 incontro l'altra calatina che vedrà lo spettacolo che abbiamo ricevuto...il tema è doloroso ...infatti la memoria è andata indietro nel tempo a quando ero ragazza e seguii la tragedia in TV ..insieme però si affronta meglio... il tempo vola e la recitazione degli attori si mescola con le immagini in bianco e nero di un tempo... sono immersa nella speranza e nel dolore... alla fine andiamo via in silenzio e dopo un poco ci ritroviamo in una strada affollata in cui ognuno procede come tirato da un filo invisibile verso il proprio destino....







Magda D.S.

Insegnante, 60 anni - Napoli

Teatro Sannazaro

Tartassati dalle tasse

Il grande giorno è arrivato e fin dal mattino sono eccitata ed incuriosita : come sarà lo spettacolo ? come sarà il compagno di viaggio in questa avventura?

Il giorno scorre e mi ritrovo davanti all' ingresso del teatro Sannazaro. I messaggi inviati alla persona che dovrà calare con me sono rimasti senza risposta. Guardo la locandina dello spettacolo " Tartassati dalle tasse" su cui volutamente non ho preso informazioni , per gustarmi la sorpresa. Biagio Izzo.... Sono perplessa. Uno spettacolo che di mia volontà non avrei scelto. La calata mi offre un'imprevista possibilità... Inoltre poter condividere un così vario ventaglio di spettacoli è un' occasione unica e preziosa. Sono nel palco sola , il compagno di viaggio non verrà.

Ad un tratto il magico buio in sala, sospensione , lo spettacolo inizia. Mi trovo catturata in una storia divertente giocata tra equivoci e storture del linguaggio, tra legalità ed illegalità, dove le parole si rincorrono e si attorcigliano in battute e malintesi. Emergono spunti di riflessione su un argomento serio trattato in maniera leggera. "Comincio a sorridere e poi a ridere di gusto , man mano che il ritmo incalza. Mi sto divertendo molto e la sorpresa è che non me lo aspettavo. La scena è ben strutturata, il cast se la cava proprio bene , le due ore di spettacolo scivolano via piacevolmente.

Sorrido a me stessa mentre penso "però, mi piace pure Biagio Izzo".

W il teatro !!!



Margherita N.

Napoli

Nuovo Teatro Sanità

Scenes with Girls

È stata una bellissima serata, sono arrivata ad un teatro che si trova dietro casa mia ma di cui non sapevo proprio l'esistenza! Subito ho incontrato una signora sorridente che cercava altre persone della calata e ci siamo messe a chiacchierare con i ragazzi del bar che fanno parte dell'associazione che gestisce il teatro. Un'ottima modo per conoscere persone e avventurarsi nel mondo dello spettacolo, fatto anche di piccoli teatri di quartiere, preziosissimi e ricchissimi!



Marialuisa F.

Psicologa, 40 anni – Roma

Il Pozzo e il Pendolo

La cena con delitto

In una Napoli più “calda” del solito e piena di turisti che affollavano le vie del centro storico, sabato 23 ottobre ho partecipato per la prima volta all’evento “La Calata”. Nel tardo pomeriggio giungo a Napoli dove, ahimè, mancavo da un po’, essendomi trasferita a Roma per lavoro 2 anni fa. Il giorno prima avevo trovato un alloggio a piazza del Plebiscito e Giuseppe mi aveva informato che la mia compagna di Calata sarebbe stata Melania, mentre lo spettacolo sarebbe stato al teatro il “Pozzo e il Pendolo” a piazza s. Domenico Maggiore per assistere a “Cena con delitto”. Avevo già partecipato ad uno spettacolo simile qualche anno fa in un’altra regione, ma questo ha superato di gran lunga le mie aspettative. Dopo un lungo aperitivo a piazza Bellini in compagnia di Melania, ci dirigiamo in tutta fretta verso piazza s. Domenico Maggiore dove entriamo in un bellissimo palazzo d’epoca che ospita al primo piano una piccola sala molto intima e familiare con comode poltrone rosse. Al nostro arrivo, ci dà il benvenuto una ragazza con una parrucca rosa che scopriremo dopo essere una delle attrici. Prima di arrivare in sala, percorriamo un lungo corridoio arredato con oggetti e mobili d’epoca, dove prima dello spettacolo ci hanno offerto un cocktail di benvenuto, mentre durante la pausa, una cena a buffet. Lo spettacolo è stato coinvolgente e divertente così come gli attori mi sono sembrati molto ironici e professionali, in particolare chi aveva il ruolo di spiegare al pubblico il caso e di interagire con gli attori. Ho apprezzato molto l’idea di essere suddivisi in piccoli gruppi per discutere il caso e proporre la soluzione.

Non vi anticipo nulla, altrimenti dovrei dirvi chi è l’assassino!

Concludo complimentandomi con chi ha ideato e organizzato “La Calata”, un’idea davvero originale e divertente. Consiglio vivamente di parteciparvi almeno una volta nella vita!

Per quanto mi riguarda, sicuramente lo farò la prossima volta che si terrà a Roma.

Grazie ancora!

un caro saluto,
Marialuisa.



Melania M.

Funzionario ministeriale, 38 anni – Roma

Il Pozzo e il Pendolo

La cena con delitto

Ore 8:45: squilli di trombe dalla chat segnano l'inizio della Calata, che questo autunno da Roma, città in cui vivo, mi riporta a Napoli, città in cui sono nata cresciuta e pasciuta.

Arrivo a Napoli a mezzogiorno circa, orario comodo per mangiare una strepitosa pizza frita da Di Matteo con un inaspettato biglietto salta-fila (e che fila!), un "occhio di riguardo" dovuto probabilmente al fatto che sono donna sola non accompagnata, condizione che mi assicura le cure e le chiacchiere dei camerieri e dei pizzaioli del piano terra della pizzeria.

A pancia sontuosamente piena, un sole che sembra più di maggio che di ottobre mi accompagna lungo una piacevolissima e rilassatissima passeggiata dai Tribunali, attraverso via Duomo, santa Chiara, piazza del Plebiscito e via Toledo, fino a via Salvator Rosa, per un breve defaticamento nella mansardina che mi ospita, attorno alla quale si affollano nell'azzurro più terso cupole nuvole e antenne satellitari.

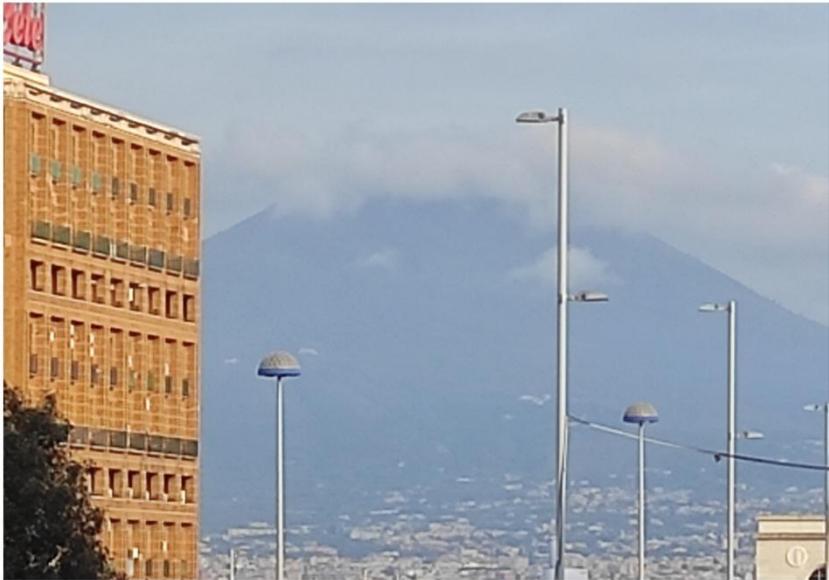
Prima dello spettacolo, io e la mia compagna di Calata Marialuisa (anche lei napoletana discesa da Roma per la Calata napoletana) ci imbeviamo di vino e di attesa a piazza Bellini e ci raccontiamo un po' la città ritrovata.

Finalmente è il momento di dirigersi verso il Pozzo e il Pendolo per la mia prima cena con delitto. Mi incammino entusiasta, di questo teatro ho sentito parlare come di uno spazio suggestivo e particolare. E' proprio così. Si tratta di un piccolo teatro ricavato in un appartamento di palazzo Petrucci, nel cuore di Napoli, a piazza San Domenico Maggiore n. 3. Location suggestiva, perfetta per una cena con delitto, immagino.

La sala è in fondo ad un lungo corridoio, ai lati del quale sono allestiti i tavoli per la cena a buffet. Sui tre lati del palchetto sono disposte, in numero considerevole rispetto alle dimensioni della sala, poltrone e sedie di velluto rosso, su ciascuna delle quali sono messi a disposizione un foglio bianco e una matita.

La sala è gremita, non è rimasta una seduta vuota quando inizia lo spettacolo. Gli attori attraverso simpatiche improvvisazioni e interazioni dirette col pubblico – che ora ammiccano ora innocentemente dileggiano – svelano la trama di questa cena con delitto, lasciando al pubblico in sala di svelare il nome dell'assassino. Lo spettacolo nello spettacolo è proprio il pubblico in sala. Durante la seconda parte dello spettacolo - separato dalla prima parte da una cena a buffet un po' povera e del tutto sganciata dallo spettacolo, come fosse un qualsiasi bar durante l'intervallo di una qualsiasi rappresentazione, - spetta al pubblico, che durante la prima parte è stato spettatore, condurre l'interrogatorio dei personaggi sul palco, tutti indagati. È stato divertentissimo assistere alle forme che gli elementi del racconto dati sulla scena hanno preso nella testa degli spettatori: le domande precise e circostanziate che le persone del pubblico ponevano ai personaggi indagati presagivano quelle che sarebbero state, alla fine dello spettacolo, le ricostruzioni più avvincenti, le trame nascoste più intricate e i moventi più oscuri rappresentati (a parole, s'intende) dal pubblico.

Il pubblico, chiamato a scrivere le trame nascoste del racconto, ha inondato la sala e il racconto stesso di un'immaginazione che di contributo in contributo diventava esponenziale, quasi incontenibile, a tratti esilarante, e a tratti commovente perché ho avuto l'impressione che in maniera più o meno inconsapevole ciascuno nel fornire al racconto il suo contenuto immaginifico lo rivestiva dei suoi sogni e delle sue paure. L'esercizio è stato così onesto e appagante che, alla fine, il fatto che nessuno abbia indovinato la risposta (ovvero il nome dell'assassino) mi è parso un dettaglio del tutto trascurabile.





Morena P.

Operatrice culturale, 59 anni - Napoli

Trianon Viviani - Il teatro della canzone napoletana

Napoletana

LA CALATA, Napoli

Sabato 22 ottobre 2022

Teatro/spazio Teatro Trianon Viviani, il teatro della canzone napoletana

Indirizzo Piazza Vincenzo Calenda, 9 Napoli

A che ora 21.00

A vedere Napoletana

Insieme a nessuno

Per buona sorte mi è capitato NAPOLETANA un concerto di Enzo Avitabile al Teatro Trianon Viviani, il teatro della canzone napoletana, nel quartiere Forcella, Napoli.

Il teatro è in un quartiere a ridosso della stazione centrale, in una traversa del rettilo, molto comodo da raggiungere in quanto vicino alla fermata duomo della metropolitana collinare.

All'arrivo, nonostante i 30 minuti d'anticipo, il piazzale antistante il teatro è gremito di gente, alle nostre spalle incombe "l'ospedale cardinale Ascalesi", con la sua grande scritta scolpita su marmo.

Puntuale l'apertura della bella sala, ben accolti dal personale di sala.

Con circa 15 minuti di ritardo inizia il concerto, entrano prima i musicisti Gianluigi di Fenza alla chitarra, Marco Pescolido al violoncello e Emidio Ausiello alla cassa, tamburo, tamburino e castagnette e infine lui, accolto da un applauso, il maestro Avitabile.

Quasi due ore di concerto, strepitoso e coinvolgente, divertente e nostalgico (la canzone di Pino Daniele, a teatro spento, da brividi), a tratti interattivo con il pubblico, chiamato a partecipare attivamente trascinato dall'energia e dal ritmo, ballando, cantando, portando il tempo, illuminando la scena con i propri telefoni... Avitabile si conferma il grande artista, compositore, sassofonista e cantautore italiano che conosciamo e che, soprattutto, continua ad essere come "parte" molto bella e dolce della nostra Napoli.

Morena







Nicola D'A.

Docente, 58 anni – Napoli

Nest - Napoli Teatro Est

Ridire parole a fare male

Ho la sensazione che anche per la prossima edizione, che non mancherò, sarò destinato ad un teatro di periferia, come finora mi è capitato: TAN (TeatroAreaNord) a Scampia nel 2019, NEST (NapoliEstTeatro) a S. Giovanni a Teduccio quest'anno. Lo spero, perché contrariamente a quanto credevo affacciandomi per la prima volta alla Calata, che anche per questo considero estremamente meritoria, testimoniare l'esperienza fatta in teatri "secondari" della città mi stimola riflessioni inconsuete e complicate. Bella sfida.

Sono tra chi frequenta più che altro teatri stabili del centro città, tra quel pubblico che acquista biglietti e abbonamenti per spettacoli e rassegne ma che, più o meno consapevolmente, desidera farlo rassicurato dal fatto che questi teatri si trovano su strade o piazze note della città, per lo più del centro storico, teatri immersi in contesti sociali urbani che ci risultano familiari, contesti che pur nella loro diversità ci appaiono "vivi" perché, con i teatri che li ospitano, costituiscono gli ambienti storici, architettonici, culturali ed economici che appartengono alla nostra vita comune, contesti con cui ci identifichiamo perché li attraversiamo quotidianamente per i più svariati motivi, gloriandoci di vivere in una città riconosciuta tra le più belle ed affascinanti, anche per la cultura che essa esprime attraverso i teatri che fittamente la popolano. ugualmente rassicuranti ci sembrano di questi teatri le programmazioni, ben pubblicizzate sui grandi manifesti delle strade della città: da essi siamo attratti per il campeggiarvi di volti e nomi di attori e compagnie arcinote, da titoli di spettacoli che appartengono tanto alla grande letteratura teatrale internazionale quanto alla tradizione del teatro "leggero", spettacoli "di cui abbiamo sentito tanto parlar bene" dagli amici o di cui abbiamo letto buone recensioni; oppure, ancora, attratti da titoli di spettacoli di autori innovativi, nati nel mondo sommerso delle avanguardie ma anch'essi assurti a dignità di teatro "alto" per il più o meno unanime riconoscimento della critica.

Ma il discorso sui teatri di periferia è diverso.

Molto raro che quando desideriamo andare a teatro ci venga da pensare al TAN o al NEST. Il solo fatto di dover raggiungere luoghi della purtroppo martoriata periferia urbana napoletana sono quasi sempre un deterrente per il comune spettatore come me; gli spettacoli sono pressoché ignorati dalla critica, le compagnie e gli attori che essi propongono sconosciuti alla gran parte del pubblico; la diffusione delle iniziative e dei progetti di questi teatri, sulla stampa o altrove, quasi del tutto inesistente.

Il contesto urbano e sociale e la marginalità mediatica di teatri come quelli in cui mi sono "calato" mi hanno fatto incontrare una realtà fatta di luoghi e progetti teatrali a cui difficilmente mi sarei avvicinato, se non grazie alla Calata o a quelle poche conoscenze con amici molto addentro ai fatti teatrali.

Arrivando in questi teatri, guardandomi intorno, leggendo le programmazioni delle stagioni teatrali e assistendo a quest'ultimo spettacolo ho avuto la sensazione di trovarmi in un ambiente di intenditori che definirei "di nicchia", ma non certo per trovarmi in ambienti elitari o perché questi teatri ospitano spettacoli troppo colti nella scrittura, nei contenuti, nella natura della messa in scena. No, al contrario, credo di essere entrato in contatto con un teatro che mi sembra di estrazione popolare (per alcune espressioni direi anche teatro di strada), ma, di fatto, un teatro fruito da una assoluta minoranza di spettatori, sgombri dal bisogno di fruire del fatto teatrale nei più rassicuranti contesti cui facevo riferimento; un teatro invece di spettatori curiosi, quasi sempre un pubblico giovane, disposto ad ampliare i propri orizzonti culturali di riferimento e ad estendere l'interesse a uno scandaglio più profondo; un pubblico disposto a confrontarsi con realtà teatrali che stentano ad avere una diffusa visibilità; un teatro fatto di scarse, a volte nulle, risorse economiche, ma pieno zeppo di idee; un teatro che non riesce a trovare altri luoghi per essere ospitato se non quello degli spazi semi-deserti, abbandonati o più spesso degradati delle altrettanto degradate periferie della città (la palestra dismessa di una scuola, nel caso del NEST a S. Giovanni a Teduccio, oppure il centro polifunzionale a gestione comunale



ideato per realizzare dubbi progetti per le politiche sociali di territorio, nel caso del TAN a Scampia); un teatro che “sposa” lo spazio del territorio urbano in cui alloggia, ne acquisisce e fa propri i temi sociali.

È questo il punto che risveglia le mie curiosità. Il teatro e il suo spazio.

Lo spettacolo a cui ho assistito al NEST era *Ridire parole a fare male di e con Luca Persico* (‘o Zulù dei 99 Posse). Evento che io definirei una performance, con un testo che ha un’origine autobiografica ma che poi assume una dimensione collettiva, nella costante esigenza di migrare di continuo dalla parola alla musica e ancora alla parola, di testimoniare quanto gli artisti siano strumenti e voci per leggere la società e, viceversa, quanto la società ha bisogno di artisti come chiavi di lettura della società. La narrazione di Zulù viene portata nello spazio scenico in via di allestimento sotto gli occhi degli spettatori. Lo spazio scenico è quello che offre il teatro, che non prevede alcun elemento di scenotecnica, neppure il sipario. È uno spazio scarno, minimalista, una piccola piazza quadrata che fronteggia il pubblico in un luogo che potrebbe essere esterno al teatro e che perciò evoca, inglobandolo, l’altrettanto scarno territorio urbano in cui sono approdato mezz’ora prima dello spettacolo, avendo il tempo di osservarlo con attenzione (e circospezione). Mi trovo nel quartiere di S. Giovanni a Teduccio e non mi dilungo nella descrizione di quel luogo che ognuno di noi conosce, nella sua conformazione urbana e sociale. Nessun giudizio estetico neppure sullo spettacolo.

Il teatro e il suo spazio, dicevo. Ciò che mi colpisce addentrandomi in luoghi come questo quando devo raggiungere il teatro che vi si trova è capire in quale rapporto il teatro (inteso come luogo fisico ma anche come luogo di narrazione) si pone rispetto al territorio che lo ospita. Non ho ancora alcuna certezza su questo e nessuna pretesa di averne compreso in pieno le dinamiche culturali o sociologiche. Solo qualche considerazione.

Di certo, la questione del teatro è sempre stata anche la questione del suo spazio, dello spazio scenico come di tutti gli spazi che sono in vari modi connessi al luogo-teatro. Il teatro si identifica con la società ed esprime le sue manifestazioni in forma creativa e simbolica. Perciò, ogni spazio del teatro, interno ed esterno, finisce con identificarsi con lo spazio della società. Questa sovrapposizione è tanto più vera se ci riferiamo al teatro moderno, che esprime le manifestazioni della società in cui esso è calato, società che tutti sappiamo essere una società dello spettacolo. Nelle realtà di territorio in cui mi sono calato, si apre subito agli occhi di chi vi si addentra lo spettacolo della società di periferia. Come non pensare a Pasolini o, su tutte le sperimentazioni di avanguardia teatrale, a quelle del Living Theatre, esperienza di teatro totale, che peraltro si ricollega al teatro greco, dove la città (la polis) non solo è con-testo, perché fa da sfondo scenografico all’azione, ma è anche testo perché il pubblico vi riproduce la propria vita quotidiana; il Living ripropone la stessa modalità, servendosi dello sfondo urbano e di personaggi metropolitani. È teatro che si trasforma in città, diventa polis.

Ecco, avvicinandomi a teatri come il NEST (o il TAN) e guardando *Ridire parole a fare male* ho l’impressione di luoghi dove si va ancora oltre quelle sperimentazioni. La sensazione che si prova già arrivando nei loro pressi è che il teatro, lì, ha oltrepassato il centro della città, popolato dai teatri stabili e di tradizione, ed è arrivato a innervarsi nel tessuto sociale delle sue periferie. Lì però ha incontrato un territorio difficile, un territorio “di mezzo”, tra città e contesti socio-economici che non sono città, ma sono comunque ad essa legati: contesti industriali (S. Giovanni a Teduccio) o contesti frutto di sbagliate politiche di progettazione urbana che non hanno fatto altro che generare luoghi di emarginazione sociale (Scampia).

In questi “territori di mezzo” innervati nella periferia cittadina trovano lo spazio giusto per la loro espressione le narrazioni di lotte e inquietudini di decenni di cambiamenti politici e sociali di cui i contesti sociali e di territorio sono il prodotto. È la chiave di lettura e la suggestione emotiva con cui ho seguito lo spettacolo di Zulù al NEST, con l’idea che anche tutta la programmazione del teatro sia attraversata da questo stesso interessante aspetto che riguarda la commistione tra fatto teatrale e spazio-territorio-di-periferia.

Mi chiedo se gli spettatori dei teatri della periferia romana o milanese abbiano le stesse mie impressioni. E se mi classi lì per esplorare similitudini e differenze con i teatri napoletani? In ogni caso la questione mi prende. Perciò, un po’ scherzosamente, agli organizzatori chiedo fin da ora: “Posso essere calato...solo nei teatri “sperduti” di questa o di altre città, per favore!?”.







Paola A.

Docente - Napoli

Teatro Mercadante - Teatro di Napoli

Ferito a morte

Primo spettacolo dell'anno nuovo, l'attesa è tanta....la giornata si prospetta bella, i raggi del sole li senti caldi sulla pelle nonostante siamo ad ottobre....

Ci siamo sono quasi le 19,00 ed il grande portone del teatro nazionale il "Mercadante" è già spalancato per accogliere le centinaia di spettatori ansiosi di potersi finalmente riappropriare, dopo la lunga sosta forzata dovuta alla pandemia, del proprio teatro del "cuore".... perché nelle rappresentazioni del "nostro" di passione, sentimento e bravura ce n'è a dismisura da distribuire a ciascuno degli avventori, come in "Ferito a morte".. ottimo spettacolo ben recitato da attori finalmente liberi di esprimersi al meglio delle proprie possibilità e di suggerirci che pure se tante volte la nostra città potrebbe ferirti a tradimento, è sempre da essa che puoi riattingere la giusta carica per ricominciare l'entusiasmante ed affascinante viaggio della vita!

Paola



Paola A.

Consulente aziendale, 63 anni – Napoli

Teatro Mercadante - Teatro di Napoli

Ferito a morte

salve: che piacere poter condividere nuovamente le emozioni che il Teatro sa dare....in un momento così difficile per tutti, è così importante avere occasione di parlare anche di altro...

nello specifico, lo spettacolo a cui ho assistito è senz'altro di valore e risponde alle aspettative riesce a trasferire in pieno il senso di fatua indolenza di un ambiente annoiato e frivolo, descritto dall'autore del libro anche l'occasionale flessione del ritmo, sembra rispecchiare l'intenzione dell'autore di descrivere un mondo inetto e corrotto che rimane distante dallo spettatore, consentendogli di identificarsi nei vari personaggi solo marginalmente quindi, se talvolta il susseguirsi delle scene è potuto risultare un po' lento, è - io credo - per rimanere fedele al lavoro originale

in più, l'allestimento è stato veramente notevole: originale e di grande impatto visivo!

molto incisivi anche i filmati delle "scene subacquee"

gli attori capaci e convincenti, perfettamente inseriti nel contesto, senza sbavature di sorta

appropriata anche la trovata nel frenetico scambio di posizione dei personaggi che perfettamente si inseriscono in un puzzle che, alla fine, li rappresenta tutti, ognuno nel suo specifico ruolo

il teatro pressoché pieno:

non mi ha meravigliato purtroppo rilevare vari episodi di disattenzione/disturbo da parte del pubblico che non si cura troppo spesso di rendere più difficile l'ascolto di altri, oltre naturalmente tenere i cellulari immancabilmente accesi e, soprattutto, non silenziati peraltro ho notato che alcuni spettatori (pochi mi sembra per fortuna) si sono allontanati poco prima della fine dello spettacolo

in sintesi: segnalo lo spettacolo senz'altro come interessante occasione di conoscere il lavoro ed entrare nel mondo di La Capria

paola



Raul N.

27 anni, Ruvo di Puglia

Real Orto Botanico

Gli alberi di Pinocchio

Piccolo Bellini

Opera Viva

La mia prima calata in assoluto mi ha fatto scoprire la mia nuova casa. Ho goduto di un luogo che non avevo mai visto e calpestato. L'orto botanico di via foria ha davvero la magia di poter essere palco in ogni angolo e lato del suo verde. Guardavo bambine e bambini danzare con la stessa velocità delle zanzare, anche loro grandi invitate al nostro giro con la nostra Pinocchio di quella mattina. Che dire, si è inaugurata proprio bene questo calarmi.

Al pomeriggio e sera mi sono stati aperti due luoghi "deputati" della città, il museo di capodimonte e il piccolo bellini. Qui la magia l'ho condivisa con persone care al mio cuore e con persone che non sapevo che volto avessero fino al momento del «scusa io ho il posto 10 fila F, forse è il mio posto...» «Ludovica?!» «Raul!». La mia compagna di calata serale mi è caduta davvero a pennello, lo spettacolo pure vista l'ora che abbiamo passato a bere e parlarne. «Ma secondo te questa cosa come mai? AH, sai che non ci avevo pensato, ci sta!»

Il museo l'ho vissuto un po' con lo stesso animo di quando al liceo si partiva per andare in città lontane da casa, a vedere tutto di ciò che si era (forse) studiato. Risorgimento - Medioevo - Antichità - Barocco - Arte con la A. Ma la leggera noia di un'arte bella e un po' lontana da me per i suoi soggetti, hanno lasciato un bellissimo spazio alle chiacchiere, ai commenti su quello che stavamo vedendo, alla passeggiata lungo questi lunghi corridoi e grandi sale reali come fossero il corso cittadino. Con caffè e passeggiata nel bosco, il sapore e il calore di gita si è davvero fissato. Quindi grazie calata, mi sei proprio piaciuta.

Rita F.

69 anni - Napoli

Nest . Napoli Teatro Est

Ridire parole a fare male

Una sorpresa la calata al Nest. Perché ho incontrato Adriana - con la quale abbiamo scoperto di avere amici in comune e che senza se e senza ma entrerà nella rosa delle amiche per affinità elettive - il suo collega Nicola e reincontrato antiche amicizie, come Anna Maglio, un'artista che crea e lavora con la ceramica. Molti giovani spettatori - e questo mi rende felice - erano presenti, occupando lo spazio di quella che era una palestra, dove RIDERE PAROLE E FARE MALE il testo di Luca Persico ('O Zulù che indossa una maglietta Parole) ha risuonato fra le mura e i metalli, insieme ad un magico violino (maglietta Musica) e alla dolce voce della maglietta Teatro, indossata da Francesca. Soprattutto la terza parte, dove il ritmo dei 99 batte forte, come le parole e con le parole, mi ha trascinato in altri mondi ed emozioni, graffianti, dure ma nelle quali la speranza si fa forte con la musica e la poesia.

Grazie calata

Rita





Salvatore G.

Operatore teatrale, 58 anni – Napoli

Teatro Mercadante - Teatro di Napoli

Ferito a morte

Esperienza coinvolgente, disarmante per alcuni aspetti (trovarsi nello stesso palchetto ed ognuno che arrivava chiedere: ma sei della Calata?). Vivere la visione in questo modo è davvero particolare.



Stefania E.

Impiegata, 55 anni - Napoli

Teatro Diana

Napoletano? E famme 'na pizza!

Volevo ringraziarvi per questa bellissima opportunità di poter aver un posto riservato nel Diana, finalmente dopo anni di distanza... la possibilità di ritornare a vedere da vicino uno spettacolo esilarante con un Vincenzo Salemme ti riporta a scene di vita incredibilmente divertenti...

Arrivare al teatro Diana di sabato sera è stato un po' dura, traffico incredibile... ma alla fine... viva lo spettacolo e tutto il divertimento e poi alla fine la domanda era Sei Napoletano? E fatemi una pizza... accanto al teatro alla fine dello spettacolo... un'ottima pizza...



Vittoria C.

Ruvo di Puglia

Real bosco di Capodimonte

Oltre Caravaggio. Un nuovo racconto della pittura a Napoli

Battistello Caracciolo, Salvatore Emblema

Salvatore Emblema

TRAM Teatro

Una storia per Euridice

Correre attraverso una città unica per visitare un museo meraviglioso e poi lo spettacolo al TRAM... Che posto! Che posto! Mi sono sentita la viva parte di un moto di scoperta e sorpresa.

Il giorno seguente, eravamo talmente inebriati, abbiamo visitato il quartiere Sanità e i quartieri spagnoli!

Esperienza da ripetere, grazie.



Walter D.L.

43 anni - Napoli

Theatr'on

Perché mi hai detto di sì?!

Sole, cibo, rumore di vita, vociare, gente su gente, traffico infernale:

tutti gli stereotipi su Napoli sembrano essersi realizzati contemporaneamente nel giorno in cui con alcuni amici venuti da Roma abbiamo partecipato alla Calata.

Ma se gli stereotipi sono una banale semplificazione, un tentativo di rinchiudere in forme immaginate comportamenti così diversi fra loro, la cifra antropologica della città sembra essere proprio questa: centinaia di migliaia di persone costrette a coabitare in spazi pubblici e privati così angusti non possono che trovare modi alternativi ed originali di vita, con l'(amara) ironia a fungere da lubrificante sociale per rendere meno pesante il percorso di vita quotidiano.

È forse proprio per questo motivo che Napoli fin dal mattino si è presentata per quello che è: un teatro a cielo aperto.

L'appuntamento con gli amici di Roma è in un ristorante di via Duomo, arrivarci con la metro è semplice, la vera impresa è arrivare dalla banchina al piano stradale: chi cerca le scale trova l'ascensore e viceversa, in quei trenta metri d'altezza sembra esistere un universo dove le leggi della fisica sono state scritte dal mago di Oz.

Percorrere via Duomo è tutto un fare i conti con i cambiamenti della città turisticata: baretto e take away hanno preso il posto degli storici negozi di abiti da sposa e articoli religiosi (molti ricorderanno la scena di "Così parlò Bellavista" in un negozio di via Duomo in cui De Crescenzo chiedeva al camorrista esattore: "Ma vi conviene fare questa vita?"). Il dubbio è sempre quello: è vero sviluppo?

Il ristorante fortunatamente si rivela un successo. Lontani i tempi dell'equivalenza cucina di casa=violazione delle norme minime dell'HCCP, anche a Napoli è possibile far bella figura senza necessariamente svenarsi o ricorrere alla solita PizzaPatrimonioDell'Umanità che fa dei pizzaioli dei novelli Metternich

A seguire giro classico per le strade di Napoli: è incredibile come anche noi Napoletani a causa forse di un senso di inferiorità che fatichiamo a riconoscere, ci teniamo a far evitare delle zone ai turisti. Dall'altro però i turisti vengano spesso attirati (effetto Gomorra? Boh...) dal black side della città, chiedono quasi apertamente di vedere i luoghi dove tante amenità trovano rappresentazione sullo schermo. Onestamente, credo che la summa di queste pretese possa essere soddisfatta soltanto mostrandogli la sede di Confindustria in Piazza dei Martiri, luogo dove si danno appuntamento gli eredi della nobiltà parassitaria di Borboniana memoria trasformatasi in commercianti che riescono a stare in piedi solo tagliando il costo del lavoro.

Ad ogni modo il tempo vola ed è tempo di andare a teatro. A me tocca il Theatr'on all'Arenaccia. Nota pratica: nonostante l'Arenaccia sia un quartiere vicino alla stazione Centrale, senza auto non ci si arriva, l'alternativa è farsela a piedi, per molti, ma non per tutti.

Il Theatr'on è sicuramente uno di quei teatri di quartiere come ne esistevano a iosa nella Napoli pre-televisione. Non offre nulla di trascendentale o impegnativo, solo teatro amatoriale per passare una serata di svago. La cosa che mi colpisce è il numero di bambini: tanti, tantissimi, tanto da pensare che forse ci fosse una sorta di accorda con qualche scuola. Invece si tratta di bambini arrivati lì con le famiglie e questo è un ottimo segnale. Lo spettacolo in sé più che sul palco è in sala: i discoli si scambiano con i genitori informazioni sulla partita Fiorentina-Inter in corso, credo importante ai fini del Fantacalcio, gli attori nel frattempo cercano di dare ritmo alla trama, ma più di una volta l'affiatamento è tale che non possono fare a meno di ridere e con loro tutta la sala. Nulla di grave, anzi mi rendo conto che senza la Calata non avrei mai visto un posto del genere e che se spesso si parla di crisi del teatro è perché forse si è voluto mettere da parte il teatro popolare. Dopo una settimana di lavoro (o di ricerca di lavoro) molti non hanno la voglia, i soldi e forse neanche gli strumenti culturali di affrontare uno spettacolo di Mimmo Borrelli, magari chiedono solo un po' di tempo da passare in allegria con la propria famiglia senza necessariamente restare a casa o chiudersi in pizzeria.